Présence

Pour être signe. Pour être lumière. Pour être Église.

Année 42 | N° 06
JUIN - JUILLET 2026





SOMMAIRE

ÉDITORIAL

4 *Festa continua*

VIE DE L' ÉGLISE UNIVERSELLE

6 *Ce que la visite de Léon XIV a changé en Espagne… l'impact spirituel du voyage du Pape*

8 *Léon XIV aux cardinaux : « J'ai besoin de votre soutien et de votre franchise »*

10 *Il Presidente Recep Tayyip Erdoğan riceve la Conferenza Cattolica di Türkiye*

VIE DE L' ÉGLISE LOCALE

12 *Lettera CET - Moment d'union et de prière*

14 *Vivere la Diocesi*

18 *La festa del Corpus Domini à Polonezköy, Istanbul*

22 *Fête du Sacré-Coeur à Bebek, Istanbul*

24 *Festa di San Antonio*

27 *Una mostra sull'architettura francescana a Istanbul*

32 *Carlo Acutis au coeur des jeunes Rencontre des jeunes du Vicariat apostolique d'Anatolie*

37 *Unicath sur les pas de Saint Paul*

40 *Magnificat au Festival international des chorales d'Istanbul*

43 *«Ave Maria, piena di grazia » - Secondo Corso di Iconografia con i giovani in Cappadocia*

OECUMÉNISME ET DIALOGUE INTERRELIGIEUX

46 *À Antioche, l'héritage des Apôtres, Prière œcuménique et rencontre fraternelle*

PERSONNES, LIEUX ET ÉVÈNEMENTS

50 *Notizie della Chiesa Cattolica Siriaca*

51 *Félicitations Mgr Sabri Anar*



DOSSIER : CARLO ACUTIS *à Istanbul*

54 *Programme Carlo Acutis en Français et Accueil des reliques*

62 *Una sorpresa che ha toccato il cuore dei cresimandi*

64 *L'incontro dei giovani in occasione dell'arrivo delle reliquie di Carlo Acutis*

66 *Avec saint Carlo Acutis, revenir à la source : Concert Eucharistique*



FESTA CONTINUA



Come d'abitudine, anche in questo numero di *Présence* leggerete resoconti e vedrete fotografie di feste e celebrazioni, al punto che ci sentiamo in dovere di domandarci: noi, Chiesa di Turchia, non festeggiamo forse troppo?

La festa, in realtà, è la tonalità di base della vita cristiana. Continuamente celebriamo i misteri della nostra salvezza, perché continuamente siamo salvati. Persino i momenti più bui sono già rischiarati dalla luce della risurrezione. La domanda, quindi, non dovrebbe essere se celebriamo troppo, ma piuttosto se celebriamo nella maniera giusta.

L'abito giusto

In una parabola del Vangelo (Mt 22), un re organizzò un banchetto per le nozze del figlio. Gli invitati, però, accampando diverse scuse, rifiutarono l'invito. Allora il re mandò i suoi servi nei crocicchi delle strade a chiamare chiunque trovassero, buoni e cattivi. Ma uno dei nuovi invitati non aveva l'abito nuziale… e quindi venne legato e buttato fuori dalla sala. Un simile trattamento non è certo dovuto a questioni di *dress code*. Gli invitati sono accorsi di fretta, con quello che avevano addosso: vestiti da lavoro magari strappati e sporchi. Non si tratta nemmeno di una metafora della dignità morale. Gli invitati, esattamente come noi – gli invitati alle nozze dell'Agnello – sono buoni e cattivi. E allora di che si tratta?

In armonia

Per rovinare una festa non serve una lite con grida, bicchieri e piatti lanciati in aria, cazzotti e calci. Basta che il conflitto covi silenzioso, il disagio di trovarsi vicino a persone da cui vorremmo stare il più lontani possibile, l'imbarazzo di sorrisi ipocriti che mascherano con la cortesia un'antipatia bruciante.

Ecco, quando nella comunità cristiana si annidano questi sentimenti, la festa è rovinata in partenza. La celebrazione è un fallimento, indipendentemente da quanto bene canti il coro o predichi il prete. A volte mi chiedono cosa significhi perdonare. Forse questa è la risposta giusta: avere di nuovo voglia di festeggiare insieme.

La gioia

La seconda cosa inammissibile ad una festa sono i musi lunghi. Ebbene, qual è la nostra disposizione interiore quando ci accostiamo alla celebrazione? La reazione appropriata quando si riceve un dono è la gratitudine. E l'espressione più semplice della gratitudine è la gioia, come suggeriva il teologo svizzero Barth.

Noi celebriamo perché abbiamo ricevuto il dono più grande che si possa ricevere. Siamo grati? Siamo felici di averlo ricevuto? Il modo giusto di celebrare è, allora, ridere, ballare, cantare, saltare, esprimere la gioia incontenibile di scoprirsi amati da Dio in persona.

La solennità

Le feste "come si deve" sono solenni. A differenza di quello che si potrebbe pensare in un primo momento, la solennità di una festa non si misura dal numero di candelieri accesi o dalla quantità di incenso profuso. Una festa è davvero solenne quando tutta la comunità, nessuno escluso, è presente.

Festeggiamo spesso, ma quante delle nostre feste sono davvero solenni? Quanti sono i membri delle nostre comunità lasciati fuori dalla porta e dimenticati? Alcuni non possono unirsi alla festa, perché non hanno documenti in regola. Nessuna nostra celebrazione, senza di loro, sarà mai davvero

solenne. Altri non vengono perché si sentono giudicati, magari perché sono disabili, “un po’ strani”... Nessuna nostra celebrazione, senza di loro, sarà mai davvero solenne. Altri ancora sono impossibilitati a partecipare dalla malattia… e celebrano da soli senza che nessuno si ricordi di loro e faccia loro gli auguri. Nessuna nostra celebrazione, senza ricordarsi di loro, sarà mai davvero solenne.

La Messa

La festa, se è autentica, non rimane chiusa tra le quattro mura di una sala, fosse anche la cattedrale. Tracima dalle porte e dalle finestre, dilaga per le strade e le piazze della città. Non finisce con un saluto finale e una benedizione, ma continua anche in casa e al lavoro, sugli autobus e negli uffici.

La Messa si dice Messa perché è un invito a portare la gioia della nostra festa nei quattro angoli del mondo. Questa è la nostra missione di cristiani, amati e redenti, figli di Dio.

Le feste mondane finiscono all’alba o nei parcheggi delle discoteche, lasciando un sapore amaro in bocca. La nostra festa, invece, continua ed è senza fine e in ogni luogo, perché è già un anticipo di eternità.

Festeggiamo dunque, senza paura di esagerare, ma festeggiamo nel modo giusto, cioè come una comunità riconciliata, gioiosa, inclusiva e missionaria.

Luca Refatti, OP

CE QUE LA VISITE DE LEON XIV A CHANGE EN ESPAGNE … L'IMPACT SPIRITUEL DU VOYAGE DU PAPE



*Certaines visites marquent une date dans un calendrier. D'autres laissent une empreinte durable dans la vie de l'Église. Plusieurs mois après la venue du Saint-Père en Türkiye, nous nous souvenons encore de moments et de messages qui continuent de nous accompagner. À travers un article publié par **Aleteia**, découvrons comment le voyage du Pape Léon XIV en Espagne a, lui aussi, touché les communautés locales et suscité un nouvel élan spirituel.*

Une enquête commandée par la Conférence épiscopale espagnole met en lumière les effets durables de son précédent voyage apostolique. Réalisée par l›institut GAD3 auprès de plus de 5.000 participants et bénévoles, l›enquête révèle qu›un mois après **la visite du Pape,** qui s'est déroulée **du 6 au 12 juin 2026,** la très large majorité en garde un souvenir marquant. Selon les données recueillies, 97% portent un jugement positif ou très positif sur ce déplacement, tandis que 98% disent avoir aujourd'hui une image positive ou très positive du souverain pontife.

Au fil de ce voyage, qui l'a conduit de Rome à Madrid, Barcelone et aux îles Canaries, Léon XIV a également appris à mieux se faire connaître. Avant son arrivée, 57% des personnes interrogées reconnaissaient avoir une connaissance limitée de sa personne, de son parcours et de son message apostolique. Après sa visite, elles ne sont plus que 14% à l'affirmer, selon les résultats de l'enquête.

Toutefois, c'est surtout sur le plan spirituel que l'enquête met en évidence un véritable impact. Ainsi, 92% des participants affirment que la présence du successeur de Pierre a renforcé leur désir de contribuer à améliorer le monde. Ils sont également 91% à dire que cette visite a consolidé leur relation personnelle avec Dieu, tandis que 87% estiment qu'elle a renforcé leur engagement envers l'Église. Enfin, 82% déclarent mieux comprendre la figure de Jésus-Christ et 79% le rôle de l'Église.

Une visite qui continue de porter du fruit

Au-delà de l'impact spirituel mesuré un mois après le voyage, l'enquête s'est également intéressée à ce que les participants ont vécu pendant la visite de Léon XIV. Les émotions qui reviennent le plus souvent sont la joie, l'enthousiasme, l'espérance, la paix, le sentiment d'unité avec les autres, le lien spirituel et la fierté. Parmi les enseignements qui ont eu un fort impact figurent "l'importance de la prière et de la rencontre personnelle avec Dieu" (19%), "l'importance de vivre la foi avec joie et espérance" (17%), "l'appel à servir et à aider les autres" (13%), ainsi que "la construction de la paix par le dialogue, l'écoute et la réconciliation" (12%).

Ces paroles ont trouvé un prolongement concret dans la vie des fidèles. Ainsi, 45% ont déclaré désormais "essayer de vivre avec plus d'espoir ou de joie", 41% "prendre davantage soin de leur vie spirituelle", 30% "essayer d'aider davantage les autres" et 28% "parler davantage de sa foi avec les autres". Plus d'un quart (27%) compte également "consacrer plus de temps à la prière", tandis que 11% envisagent "une décision importante", souhaitent "participer dans sa paroisse ou à sa communauté" ou encore "s'impliquer davantage dans l'Église".

L'événement s'est aussi prolongé sur les réseaux sociaux. Après la visite, 91% des répondants ont consulté des contenus consacrés au Pape en ligne





et 89% ont partagé des photos ou des vidéos sur WhatsApp. Sept personnes sur dix ont également transféré des messages, des phrases ou des vidéos de Léon XIV via WhatsApp ou Telegram, tandis que plus de la moitié ont suivi de nouveaux comptes liés au Pontife ou partagé du contenu dans leurs groupes paroissiaux ou de bénévoles.

publié le 23/07/26| - *Laura Marchais*
ALETEIA

LÉON XIV AUX
"J'AI BESOIN DE VOTRE SOUTI





Dans son discours d'ouverture du consistoire extraordinaire du Collège des cardinaux ce vendredi 26 juin dans la Salle Paul VI, Léon XIV a invité les cardinaux à vivre ces journées de travail dans un esprit de communion, de discernement et de responsabilité partagée. Le Saint-Père a présenté les quatre grands thèmes qui guideront leurs travaux, tous orientés vers une même finalité : *aider l'Église à annoncer l'Évangile « avec plus de fidélité, de liberté et de crédibilité ».*

En accueillant les membres du Collège cardinalice, Léon XIV les a remerciés d'avoir répondu à son invitation, voyant dans leur présence, un signe de «*la sollicitude que nous partageons pour toute l'Église, dans le service du Peuple de Dieu et de la mission que le Seigneur nous a confiée* ». Revenant sur le consistoire de janvier dernier, le Pape a rappelé le souhait qu'il avait alors formulé : apprendre toujours davantage à « *travailler ensemble au service de l'Église* » et poursuivre « *un dialogue qui m'aide au service de*

CARDINAUX :
EN ET DE VOTRE FRANCHISE”



la mission et de toute l'Église ». Il a précisé que cette ambition demeure « *l'une des responsabilités les plus importantes confiées au Collège cardinalice* ».

Pour le Saint-Père, la communion n'est jamais acquise. « *Elle reste une conversion quotidienne* », qui prend forme « *dans la prière* », mais aussi « *à travers des attitudes concrètes, des relations de confiance et la disponibilité à nous écouter mutuellement* ».

Une Église appelée à reconnaître la présence du Christ dans le monde

Présentant le premier thème des travaux, Léon XIV a invité les cardinaux à contempler le monde avant de chercher des solutions. « *Avant de nous demander ce qu'il faut faire, il faut s'arrêter devant la réalité, la regarder avec les yeux de la foi et nous laisser interpeller par l'écoute de nos frères et sœurs* », a-t-il expliqué. Évoquant son récent voyage apostolique en Espagne, il a rappelé que « *Jésus marche dans les rues, traverse les places, visite nos quartiers, habite les lieux de notre vie quotidienne* ». Aujourd'hui encore, a-t-il ajouté, « *le Seigneur continue de nous précéder dans l'histoire, et l'Église est appelée avant tout à reconnaître sa présence* ».

Face aux conflits, promouvoir la « civilisation de l'amour »

Le deuxième temps de réflexion sera consacré à «*la culture du pouvoir et à la civilisation de l'amour* ». Le Pape a rappelé que de nombreux cardinaux viennent de régions « *marquées par la guerre, la violence, la polarisation sociale ou religieuse* », mais qu'aucune Église n'est épargnée par « *les nombreuses formes de conflit, d'oppression et de fracture* » qui traversent le monde actuel.

Dans cette perspective, Léon XIV a invité les participants à approfondir son encyclique *Magnifica Humanitas*. Il souhaite entendre « *comment ces pages trouvent un écho dans vos Églises, quelles questions elles suscitent, quelles perspectives elles ouvrent, quelles pistes elles suggèrent* ». Car, a-t-il souligné, « *une encyclique poursuit son chemin lorsqu'elle est accueillie, interprétée et incarnée dans la vie concrète des Églises* ».

Moriba Camara, S.J. - Cité du Vatican
VATICAN NEWS

IL PRESIDENTE RECEP TAYYİP ERDOĞAN RICEVE LA CONFERENZA EPISCOPALE CATTOLICA DI TÜRKİYE

Il Presidente della Repubblica di Türkiye, S.E. Recep Tayyip Erdoğan, ha ricevuto il 1° luglio 2026 la delegazione della Conferenza Episcopale Cattolica di Türkiye.

Alla visita hanno preso parte S.E. Mons. Martin Kmetec OFM Conv., Arcivescovo Metropolita di Smirne e Presidente della Conferenza Episcopale Cattolica di Turchia; S.E. Mons. Antuan Ilgıt SJ, Amministratore Apostolico del Vicariato Apostolico dell'Anatolia; S.E. Mons. Massimiliano Palinuro, Vicario Apostolico di Istanbul; S.E. Mons. Sabri Anar, Responsabile della Chiesa Caldea Cattolica in Turchia; S.E. Mons. Orhan Çanlı, Responsabile della Chiesa Siro-Cattolica; e S.E. Mons. Vartan Kazancıyan, Responsabile della Chiesa Armena Cattolica.

L'udienza si è svolta a porte chiuse presso il Complesso Presidenziale di Ankara.

Erano inoltre presenti il Direttore della Comunicazione della Presidenza della Repubblica, Prof. Burhanettin Duran, il Capo dell'Ufficio Privato del Presidente, Hasan Doğan, e il Consigliere Capo per la Politica Estera e la Sicurezza del Presidente della Repubblica, Akif Çağatay Kılıç.

L'incontro si è svolto in un clima di cordiale dialogo e di reciproco rispetto, testimoniando l'importanza delle relazioni tra la Repubblica di Türkiye e la comunità cattolica presente nel Paese.

dell'Agenzia Anadolu a firma di Zafer Fatih Beyaz.

https://www.aa.com.tr/tr/gundem/cumhurbaskani-erdogan-turkiye-katolik-episkoposlar-heyetini-kabul-etti/3983392







MOMENT D'UNION ET DE PRIÈRE

Le 28 juin 2025, la communauté hispanophone de la Cathédrale Saint-Esprit s'est réunie dans la prière à l'occasion de la messe célébrée en espagnol, dédiée aux victimes du tremblement de terre au Venezuela et à leurs familles.

Un moment simple et fraternel, vécu dans la foi, pour porter dans la prière ceux qui souffrent et rester unis à leurs proches malgré l'éloignement.

Photos: Alfonso Zamuner

Prot. N. 30/2026 TR

Ai Vescovi, ai Sacerdoti e ai Responsabili delle Comunità Cattoliche in Turchia

Eccellenze Reverendissime, cari Padri,

di fronte alla tragedia causata dal recente terremoto che ha colpito il Venezuela, Caritas Turchia, con il sostegno della Conferenza Episcopale di Turchia, invita tutte le comunità cattoliche presenti nel Paese ad unirsi in un gesto comune di preghiera e di solidarietà verso quanti sono stati colpiti da questa calamità.

In allegato troverete un testo preparato per essere letto ai fedeli, attraverso il quale essi vengono invitati a ricordare nelle loro preghiere le vittime e a partecipare alla colletta straordinaria che si terrà domenica 12 luglio a favore delle popolazioni colpite.

Le offerte raccolte nelle chiese saranno trasmesse a Caritas Turchia, che provvederà a destinarle a Caritas Venezuela per sostenere gli interventi di emergenza e l'assistenza alle persone maggiormente colpite dal disastro.

Questa iniziativa vuole essere anche un segno di gratitudine per la solidarietà che la Turchia ha ricevuto dopo il terremoto del 2023. Oggi desideriamo, secondo le nostre possibilità, esprimere a nostra volta la vicinanza fraterna della Chiesa in Turchia a quanti stanno attraversando questa dura prova.

Vi ringraziamo per la vostra cortese collaborazione nel condividere questa proposta nelle vostre diocesi, nelle vostre parrocchie e comunità, contribuendo così alla testimonianza di unità e di carità di tutta la Chiesa cattolica in Turchia.

Con profonda riconoscenza per la vostra collaborazione e nella comunione della preghiera, vi assicuriamo il nostro ricordo nel Signore.

✠ Mons. Martin Kmetec, OFM Conv.
Arcivescovo di Smirne
Presidente della Conferenza Episcopale di Turchia

N.B. *Presso la* ***Cattedrale dello Spirito Santo (Saint-Esprit) di Istanbul*** *è stato allestito un apposito angolo di preghiera e solidarietà per il Venezuela, dove i fedeli possono sostare in raccoglimento, affidare nelle loro preghiere le vittime del terremoto e manifestare concretamente la loro vicinanza al popolo venezuelano.*


Virgen de Coromoto
Patrona de Venezuela



SMYRNA - VIVERE LA DIOCESI

- **Solennità del Corpus Domini**

Giovedì, 4 giugno 2026

Anche quest' anno la Solennità del Corpus Domini, nella cattedrale di San Giovanni, è stata celebrata di giovedì in forma comunitaria per consentire a tutti di partecipare alla Santa Messa, la domenica seguente, nelle singole parrocchie. La celebrazione è stata presieduta da Padre Alessandro Amprino, mentre Padre Robert Pascal, nella sua omelia, ci ha fatto riflettere sull'importanza del grande dono dell'Eucaristia.

"Coloro che credono e rimangono radicati in Lui, vivendo secondo i suoi comandamenti, costruiscono la loro vita sulla roccia e sopravvivono alle tempeste della vita. Il Signore Risorto ha promesso di rimanere con noi per sempre e ogni celebrazione eucaristica è l'esperienza della Sua amorevole e costante presenza in mezzo a noi. La sua presenza guarisce, incoraggia, consola".

Al termine della Messa, nei dintorni della cattedrale, si è svolta poi una breve processione eucaristica, culminata nella benedizione solenne di tutti i presenti.

La cura della celebrazione, la preparazione dei fiori e dei canti e soprattutto la partecipazione orante di tutta la comunità diocesana hanno fatto sì che la Santissima presenza Eucaristica di Gesù ricevesse, anche in questa piccolissima porzione di Chiesa, un degno tributo d'onore e d'amore.













● **Solennità di San Giovanni Battista**

Sabato, 27 giugno 2026

La festa di San Giovanni Battista nella chiesa di Buca a lui dedicata è stata celebrata sabato 27 giugno alle ore 18,00. La Santa Messa è stata presieduta da padre Alessandro Amprino e animata dalle suore del Verbo Incarnato che svolgono il loro servizio in questa comunità parrocchiale insieme al parroco padre Philippe du Kergolay. A seguire un semplice momento di festa e di condivisione.

● **Campo di lavoro estivo nella chiesa di San Policarpo**

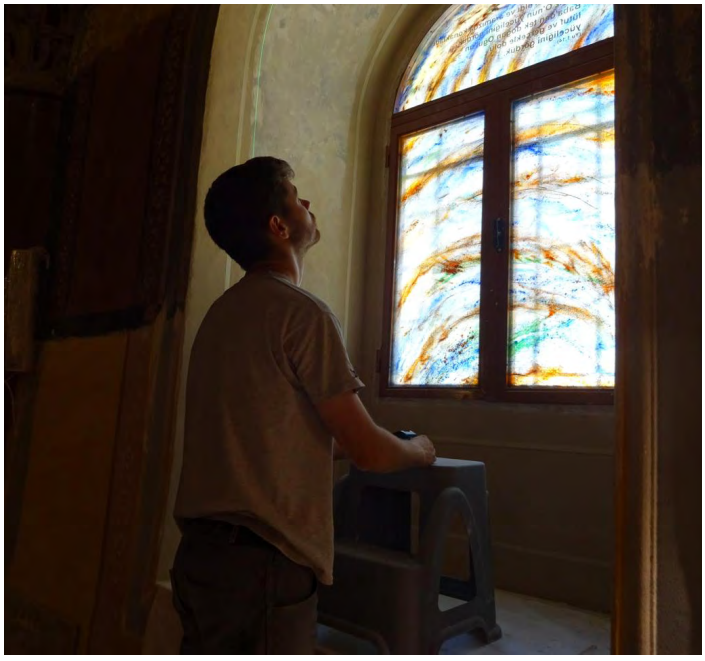
27 giugno-20 luglio 2026

A fine giugno la chiesa di San Policarpo, già da alcuni anni impegnata nei lavori di restauro, ha ospitato per tre settimane un gruppo di giovani sloveni di età compresa tra i 20 e i 25 anni che hanno vissuto una bellissima esperienza di servizio. Questi ragazzi infatti, accompagnati da un loro sacerdote, si sono impegnati in un faticoso campo di lavoro offrendo disponibilità di tempo e di forze dimostrando grande



dedizione. Ascoltiamo la testimonianza di uno di loro.

"Sabato 27 giugno noi, quattro volontari di POTA (Cammini) e un sacerdote, ci siamo recati in aereo presso l'arcidiocesi di Smirne. Lì siamo rimasti sorpresi dall'ospitalità e dall'impegno di questa piccola arcidiocesi cattolica. Ci sentivamo un po' in imbarazzo perché, con lavori come la rimozione della vernice dalla recinzione e dal muro, la posa dei tubi sotterranei per l'aria condizionata, le pulizie e i lavori di muratura, non siamo riusciti a ripagare tutta la gentilezza che ci è stata dimostrata dall'arcivescovo e dalle suore che operano lì. Abbiamo visitato anche l'antica Efeso, la Casa di Maria e la famosa tomba di San Giovanni Evangelista, dove abbiamo potuto pregare e ammirare i luoghi in cui il cristianesimo fu annunciato per la prima volta.



Speriamo di aver rafforzato, con la nostra presenza, anche la fede e la speranza della comunità dei nostri fratelli e sorelle turchi in Cristo. In queste tre settimane di preghiera e di lavoro il loro esempio di speranza contro ogni speranza ha ispirato anche noi e ha rafforzato la nostra fede e la nostra fiducia nella potenza di Dio."



Caterina Pagano - Discepole di Maria e dell'apostolo Giovanni

Le foto sono di Aydın Çetinkaya

LA FESTA DEL CORPUS DOMINI A POLONEZKÖY, ISTANBUL



Uno degli appuntamenti più attesi e gioiosi dell'anno, la **Festa del Corpus Domini**, è stata celebrata anche quest'anno, domenica 7 giugno, nella calorosa accoglienza della comunità di Polonezköy, con la partecipazione del vescovo Mons. Massimiliano e dei sacerdoti delle nostre diverse comunità.

Quest'anno abbiamo avuto la gioia di accogliere anche un ospite davvero speciale: **Padre Francesco Patton OFM Cappuccini,** per molti anni Custode di Terra Santa a Gerusalemme. P. Patton ha tenuto l'omelia durante la Santa Messa e, successivamente, ha condiviso con la comunità alcune riflessioni sulla dolorosa situazione che vive oggi la Terra Santa.

Al termine della celebrazione, la **Processione eucaristica** ha riunito, come ogni anno, tutta la comunità in un'unica preghiera. Camminare insieme accompagnando l'Eucaristia ci ha permesso di vivere la solennità del Corpus Domini con quella fede, quella cura e quella profondità che una festa così significativa merita.

Con la presenza di persone di ogni età e provenienti dalle diverse comunità, Polonezköy si è riempita ancora una volta di gioia e di fraternità.

Il mondo attorno alla stessa tavola

La seconda parte della giornata, realizzata anche con il sostegno di **Caritas Italiana**, ha regalato alla festa un'altra bellissima esperienza di comunione.

Prendendo ispirazione dalla **"Giornata Internazionale"**[1] organizzata nel mese di maggio dai nostri cari giovani di UNICATH, questa volta l'iniziativa è stata estesa e adattata alla partecipazione delle diverse comunità.

Senza lasciare Polonezköy, i partecipanti hanno così potuto intraprendere un piccolo viaggio intorno al mondo: **dalle Filippine alla Polonia, dalla Turchia all'America Latina, dai Paesi dell'Africa all'Iran,**

1 https://online.fliphtml5.com/nujev/Mai-9Fjs/ p:23-26



dalla Germania all'Italia...

Ogni tavola raccontava qualcosa dei colori, dei sapori e delle tradizioni di una cultura. Tra torte, tè e tanti dolci diversi, non abbiamo avuto soltanto l'occasione di assaggiare specialità provenienti da vari Paesi, ma soprattutto di conoscerci un po' di più e di condividere qualcosa gli uni degli altri.

Sul palco centrale, canti e danze delle diverse culture hanno accompagnato con allegria tutta la giornata. E così, pur provenendo da luoghi molto lontani gli uni dagli altri, abbiamo potuto sperimentare ancora una volta **quanto sia prezioso ritrovarci qui, attorno alla stessa tavola e nella stessa gioia**.

E poiché al centro della festa rimaneva l'Eucaristia, anche questa seconda parte della giornata ha voluto riservarle uno spazio particolare. È stato preparato un tavolo dedicato soprattutto ai bambini per **San Carlo Acutis**, le cui reliquie sono giunte a Istanbul alla fine di giugno. Vi è stata inoltre l'occasione di far conoscere e condividere, attraverso i diversi tavoli, alcuni dei **miracoli eucaristici (https://www.miracolieucaristici.org/it/Liste/list.html)** raccolti e diffusi grazie all'opera di Carlo Acutis.

Mons. Massimiliano ha visitato personalmente ogni tavolo, fermandosi a incontrare e salutare i partecipanti, aggiungendo così ancora più gioia all'entusiasmo che già animava questa coloratissima festa.

Al termine della giornata, tornando alle nostre case, abbiamo portato con noi due doni preziosi: **la gioia eucaristica del Corpus Christi e la bella esperienza di tante culture diverse riunite fraternamente in un'unica comunità**.

Con un sincero grazie a tutti coloro che, in tanti modi, hanno contribuito alla realizzazione di questa giornata, custodiamo il desiderio di poter rivivere ancora la bellezza di ritrovarci attorno alla stessa tavola, di pregare insieme, di cantare e di condividere la nostra gioia.

E allora, fin da ora, ci diamo appuntamento al prossimo anno, nuovamente a Polonezköy!

Arrivederci alla prossima Solennità del Corpus Domini!

Anita Intiba m.id

Foto: Alfonso Zamuner








IT'S MORE FUN IN THE PHILIPPINES
1,776 Chocolate hills
PHILIPPINES


The Filipino Community
St. Anthon / Church


ITALYA


PASSPORT





FÊTE DU SACRÉ CŒUR À BEBEK – ISTANBUL



Ce vendredi 12 juin, les prêtres du Vicariat d'Istanbul se sont rassemblés au Sacré Coeur de Bebek autour de Monseigneur Massimiliano pour une après-midi de retraite associée à la réunion mensuelle du Conseil presbytéral. Cette journée s'est clôturée par la messe dédiée au Sacré-Cœur à laquelle était invité tout le Vicariat.

Les prêtres furent nombreux à concélébrer et plus de 120 personnes étaient présentes. Dans son homélie, Monseigneur Palinuro mentionna le rôle du sanctuaire du Sacré Coeur comme tout spécialement lié à la miséricorde du Christ.

Après la messe, la fête se poursuivit autour d'un « mangal » (barbecue) dans les jardins de l'église, généreusement, préparé et servi par les amis du Sanctuaire. Il était beau de voir comment le Sacré-Cœur de Jésus réunissait des personnes de tous âges et de toutes origines dans un esprit fraternel.

Rappelons pour terminer que nous pouvons avoir une pensée de gratitude toute spéciale envers le Sacré Cœur le premier vendredi de chaque mois, qui lui est consacré.

Historiquement le Christ charge Marie-Marguerite d'encourager la dévotion au Sacré-Cœur et formule alors douze promesses pour celles et ceux qui témoignent d'une vraie dévotion au Sacré-Cœur de Jésus ou qui adorent régulièrement Jésus dans le Saint-Sacrement :

1. Je leur donnerai toutes les grâces nécessaires dans leur état.

2. Je mettrai la paix dans leur famille.

3. Je les consolerai dans toutes leurs peines.

4. Je serai leur refuge assuré pendant la vie et surtout à la mort.

5. Je répandrai d'abondantes bénédictions sur toutes leurs entreprises.

6. Les pécheurs trouveront dans mon Cœur la source et l'océan infini de la miséricorde.

7. Les âmes tièdes deviendront ferventes.

8. Les âmes ferventes s'élèveront à une grande perfection.

9. Je bénirai même les maisons où l'image de mon Cœur sera exposée et honorée.

10. Je donnerai aux prêtres le talent de toucher les cœurs les plus endurcis.



11. Les personnes qui propageront cette dévotion auront leur nom écrit dans mon Cœur, et il n'en sera jamais effacé.

12. Je te promets, dans l'excès de la miséricorde de mon Cœur, que mon amour tout puissant accordera à tous ceux qui communieront les premiers vendredis, neuf fois de suite, la grâce de la pénitence finale, qu'ils ne mourront point dans ma disgrâce, ni sans recevoir les sacrements, et que mon Cœur se rendra leur asile assuré à cette heure dernière.

Annick Johnson m. id

Photos : Alfonso Zamuner



FESTA DI SA



Lo conosciamo tutti come il santo patrono degli oggetti smarriti, ma vorrei sottolineare che è anche il santo dei poveri e dei viaggiatori. Egli aveva suggerito ai cristiani di appoggiarsi alla Croce, proprio come un viaggiatore si affida al proprio bastone. Un altro fatto degno di nota è che fu canonizzato appena 352 giorni dopo la sua morte, una delle canonizzazioni più rapide della storia...

Nella parrocchia di Sant'Antonio, ancora una volta, Dio Onnipotente ci ha concesso la grazia di celebrare questa festa nel miglior modo possibile; la Santa Messa è stata celebrata da Sua Eccellenza Monsignor Massimiliano Palinuro e ci sono stati ricordati i bellissimi esempi e lo stile di vita di Sant'Antonio..

L'omelia della festa ci ha spiegato quanto sia importante benedire! Ogni singola cosa rappresenta un'altra occasione per benedire il Signore. Padre Paolo ci ha spiegato come la lingua, secondo la fede del Santo, sia fatta per benedire il Signore e per edificare il prossimo, il che ci riporta ai due comandamenti più importanti di Nostro Signore Gesù Cristo: ama Dio e ama il tuo prossimo. Questo principio secondo cui «le parole corrispondono alle azioni» ci ha portato il miracolo della sua lingua incorrotta.

Verso la fine della Santa Messa, il simbolo principale e più riconosciuto di Sant'Antonio da Padova, i bellissimi gigli, sono stati distribuiti ai bambini della parrocchia e sono stati benedetti da Sua Eccellenza Monsignor Massimiliano Palinuro, che ha recitato una preghiera su di essi. Questa piccola ma sincera cerimonia e questo atto di benedizione hanno conquistato i cuori e li hanno ricondotti ancora una volta verso l'intercessione del Santo. Vorrei

NT'ANTONIO





aggiungere che questo momento è stato accolto e celebrato nei cuori dei più piccoli, come si vedeva chiaramente dai loro volti. La Messa si è conclusa con la benedizione della reliquia di Sant'Antonio.

Dopo la Messa, la cena festiva è stata servita nel cortile antistante la Basilica e condivisa con gioia dai parrocchiani e dagli invitati delle altre chiese. Dopo la cena si sono svolti una serie di giochi e attività divertenti per i bambini, che li hanno aiutati a percepire lo spirito di gioia e di festa a modo loro..

Possiamo anche noi amare e vivere l'umiltà, la carità, la preghiera, il sacrificio e la Croce con tutta la sua gloria, proprio come Sant'Antonio.

Infine, ma non meno importante, desidero accennare brevemente al piccolo miracolo che il Signore ha compiuto nella mia vita per intercessione di Sant'Antonio. Chi avrebbe mai immaginato che la preghiera con cui gli avevo chiesto di aiutarmi a trovare la strada verso questa gloriosa fede non solo sarebbe stata esaudita, ma mi avrebbe persino donato oggi questa pagina bianca per testimoniare uno dei più grandi miracoli: quello della conversione?

Con ringraziamento Mary L. Josephine
Photo: Comunità della basilica Sant'Antonio





UNA MOSTRA SULL'ARCHITETTURA FRANCESCANA A ISTANBUL



La presenza dei francescani nell'antica capitale dell'Impero risale agli inizi dell'Ordine: san Francesco stesso, di ritorno dalla Terra Santa, volle mandare nel 1220 alcuni confratelli a Costantinopoli, vera e propria porta tra l'Oriente e l'Occidente, per accogliere i pellegrini in viaggio e i frati itineranti diretti verso le regioni orientali.

Quest'anno, ottavo centenario della morte del Poverello d'Assisi, il Consolato italiano, il Vicariato apostolico, il Dipartimento di Storia dell'Università Boğaziçi, l'Istituto italiano di Cultura di Istanbul, insieme ai religiosi della Basilica di sant'Antonio, hanno organizzato la mostra dal titolo "Dalle Kalenderhane alla Basilica di sant'Antonio".

Il titolo della mostra ripercorre la storia della presenza francescana a Istanbul: dal Kalenderhane, la chiesa bizantina della Theotokos Kyriotissa, dove i frati francescani erano già presenti durante la dominazione latina di Costantinopoli (1204-1261), all'attuale Basilica di sant'Antonio in Istiklal Caddesi, costruita tra il 1905 e il 1912.

Attraverso diverse sezioni tematiche allestite nel cortile antistante la Basilica, la mostra racconta questa lunga storia: dopo alcuni pannelli sulla vita del Santo Fondatore, si passa alle origini dell'Ordine francescano e della sua prima presenza in Oriente. Si passa poi al ruolo di Galata come centro del cattolicesimo latino, passando per la perdita della grande Chiesa di San Francesco e le vicende dei trasferimenti del XVII secolo fino al ruolo della chiesa di sant'Antonio di Pera come luogo d'incontro per i cattolici levantini, armeni e i fedeli di diverse comunità, fino al grande progetto architettonico dei primi del Novecento che ha conferito alla Basilica il suo aspetto monumentale attuale.

I visitatori sono poi invitati a scendere nella chiesa inferiore – normalmente chiusa al pubblico – dove si possono ammirare i disegni architettonici originali della Basilica, realizzati dai progettisti Giulio Mongeri ed Edoardo de Nari. La costruzione della Basilica riflette anche un'importante transizione diplomatica e politica: la protezione dei Francescani nell'Impero Ottomano passò dalla Francia all'Italia, rendendo la chiesa un simbolo della presenza culturale e religiosa italiana in Oriente.

Dichiarata Basilica Minore nel 1932, la Basilica di sant'Antonio da Padova è oggi uno dei simboli di Beyoğlu e una testimonianza vivente di otto secoli di ininterrotta presenza dei figli di San Francesco

a Istanbul. La mostra è aperta al pomeriggio fino a conclusione del giubileo Francescano, con l'aiuto degli studenti dell'Università Boğaziçi.

L'apertura della mostra il 6 giugno, ha visto una grande partecipazione di pubblico, con gli interventi del Custode dei Francescani Conventuali di Turchia e Libano, padre Andrew Hochstedler, dell'Ambasciatore italiano Giuseppe Manzo, della Console Generale d'Italia Elena Clemente, del Consigliere religioso del Ministero degli Esteri mons. Marco Malizia, e una presentazione del curatore della mostra Prof. Paolo Girardelli, che ha illustrato le fasi di progettazione e realizzazione dell'attuale splendido complesso antoniano.

L'inaugurazione è proseguita con la celebrazione della Santa Messa nella Basilica superiore, presieduta dal Vicario Apostolico Mons. Massimiliano Palinuro, con l'omelia offerta dal Custode emerito di Terra Santa, p. Francesco Patton OFM.

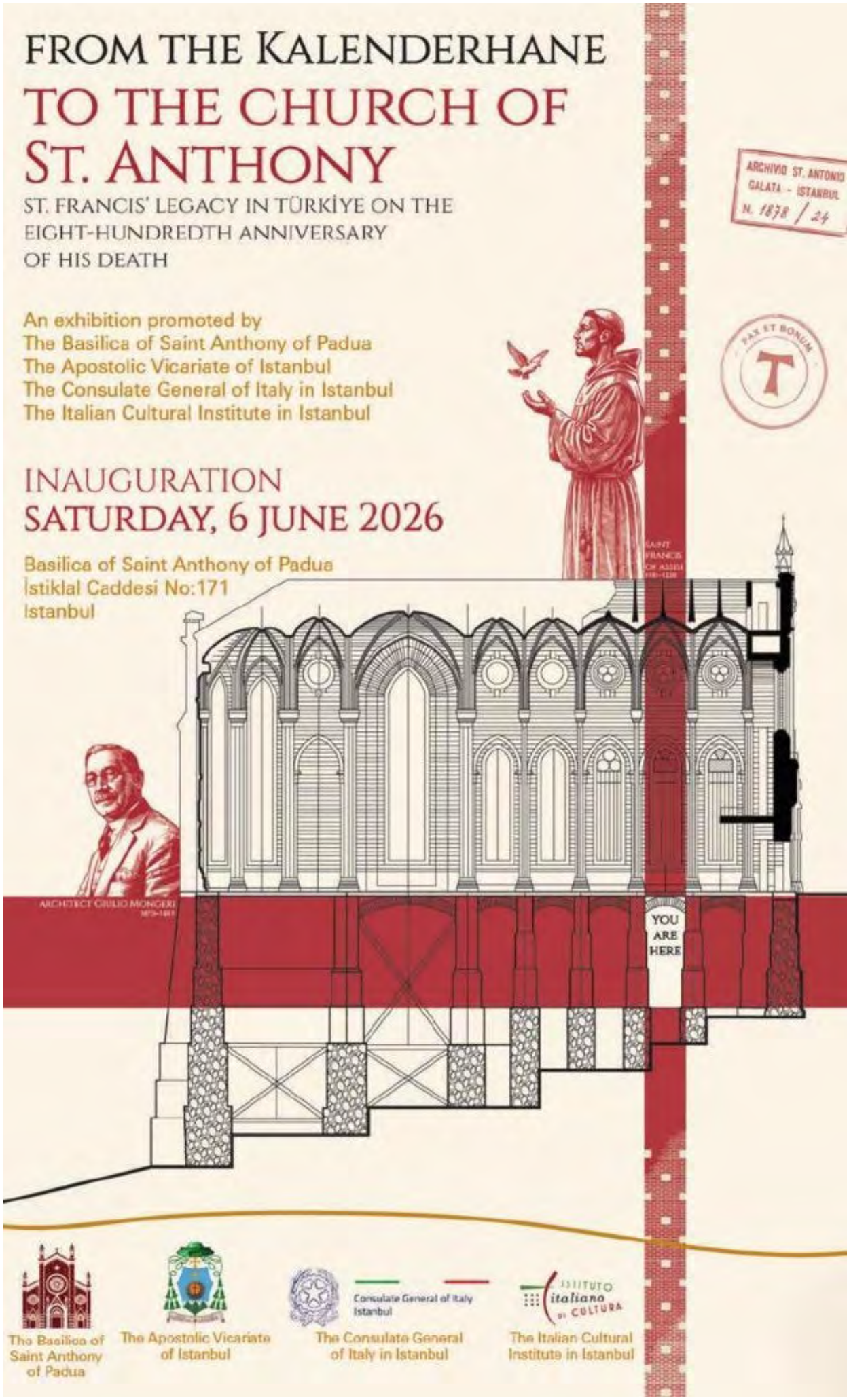
Dopo la liturgia un rinfresco, offerto dal Consolato Italiano nel Salone san Francesco, ha completato la giornata con un eccellente momento conviviale e refrigerante.

P. Alessandro Ratti OFM Conv

Photo: Comunità della basilica Sant'Antonio






FROM THE KALENDERHANE
TO THE CHURCH OF
ST. ANTHONY
ST. FRANCIS' LEGACY IN TÜRKİYE ON THE
EIGHT-HUNDREDTH ANNIVERSARY
OF HIS DEATH
ARCHIVIO ST. ANTONIO
GALATA - ISTANBUL
N. 1878 / 24
An exhibition promoted by
The Basilica of Saint Anthony of Padua
The Apostolic Vicariate of Istanbul
The Consulate General of Italy in Istanbul
The Italian Cultural Institute in Istanbul
PAX ET BONUM
INAUGURATION
SATURDAY, 6 JUNE 2026
Basilica of Saint Anthony of Padua
İstiklal Caddesi No:171
Istanbul
SAINT FRANCIS OF ASSISI
ARCHITECT GIULIO MONGERI
YOU ARE HERE
The Basilica of Saint Anthony of Padua
The Apostolic Vicariate of Istanbul
Consulate General of Italy
Istanbul
The Consulate General of Italy in Istanbul
ISTITUTO italiano di CULTURA
The Italian Cultural Institute in Istanbul

PROGRAM

17:30
Welcoming of guests in the courtyard of the Basilica

17:45
Official inauguration in the Lower Church

Opening addresses by:

- Fr. Andrew J. Hochstedler, OFM Conv.
  Provincial Custos of the Orient and the Holy Land
  (Conventual Franciscans)
- H.E. Giuseppe Manzo
  Ambassador of Italy to Türkiye
- Mrs. Elena Clemente
  Consul General of Italy in Istanbul
- Msgr. Marco Malizia
  Ecclesiastical Advisor to the Minister and
  Chaplain of the Ministry of Foreign Affairs and
  International Cooperation
- Paolo Girardelli
  (Boğaziçi University), curator of the exhibition

19:00
Holy Mass in the Main Church, presided over by

- H.E. Msgr. Massimiliano Palinuro
  Apostolic Vicar of Istanbul

Homily delivered by:

- Fr. Francesco Patton, OFM
  Former Custos of the Holy Land
  (Guest of honor from Jerusalem)

20:00
Refreshments offered by the
Consulate General of Italy
Saint Francis Hall




KALENDERHANE'DEN
SENT ANTUAN KİLİSESİ'NE



CARLO ACUTIS AU CŒUR DES JEUNES
Rencontre des jeunes du Vicariat apostolique d'Anatolie

Du 26 juin au 1er juillet, les murs de la cathédrale latine catholique de l'Annonciation d'Iskenderun n'ont pas seulement accueilli une rencontre de jeunes. Ils ont été les témoins d'une Église vivante, rajeunie par la foi, la joie et la fraternité. Venus d'un vaste horizon, d'Adana à Mersin, d'Iskenderun à Antioche, de Trabzon à Samsun, mais aussi d'Istanbul, les jeunes ne se sont pas simplement retrouvés pour partager un programme. Ils se sont mis en chemin ensemble, dans une aventure de foi nourrie par l'amitié, la prière et le témoignage.

Au cœur de cette rencontre se trouvait la figure de **saint Carlo Acutis**, dont la vie, brève mais d'une extraordinaire intensité, continue d'éclairer notre époque d'une lumière discrète. La trace laissée par ce jeune saint semblait accompagner silencieusement chaque moment du camp. Son existence raconte une simplicité qui ne fuit pas le monde moderne, mais cherche au contraire à le transformer de l'intérieur, avec un cœur profondément tourné vers l'Eucharistie.

À travers son témoignage, les jeunes ont pu redécouvrir que la sainteté n'est ni un idéal lointain ni une réalité inaccessible. Elle peut germer au cœur même de la vie quotidienne, dans les petites fidélités, les gestes simples et un cœur qui demeure ouvert à Dieu. C'est pourquoi le nom de Carlo n'a pas seulement été évoqué pour faire mémoire d'un saint, mais comme celui d'un jeune qui, aujourd'hui encore, peut parler au cœur d'autres jeunes.





Une rencontre qui commence dans la prière

La rencontre s'est ouverte le 26 juin par la célébration de la Sainte Messe, plaçant d'emblée ces journées sous le signe de la prière et de la communion.

Après la célébration, des activités et des jeux ont permis aux participants de mieux se connaître. Venus de villes et de réalités différentes, les jeunes ont ainsi tissé de nouvelles amitiés tout en faisant l'expérience de la joie d'agir, d'échanger et de cheminer ensemble.

Au fil des heures, la spontanéité et la joie ont fait naître un véritable esprit de famille. Peu à peu s'est dessinée une communauté chaleureuse dans laquelle chacun pouvait trouver sa place et se sentir accueilli.

Le lendemain, plusieurs prêtres ont animé des rencontres autour de deux thèmes particulièrement proches de l'expérience de Carlo Acutis: *«La foi dans le monde numérique » et « L'Eucharistie : notre autoroute vers le Ciel ».*

Ces échanges ont invité les jeunes à réfléchir à l'équilibre entre l'univers des écrans et la vie de foi, mais aussi à redécouvrir la place centrale de l'Eucharistie dans la vie chrétienne. Le parcours de Carlo Acutis y occupait naturellement une place particulière : sa manière de vivre sa foi au cœur de l'ère numérique est apparue comme une source d'inspiration particulièrement actuelle.

Les jeux et les travaux de groupe organisés tout au long de la journée ont permis de prolonger cette réflexion dans un climat vivant, fraternel et participatif.

Dans le silence, se laisser rencontrer par Dieu

La troisième journée commença par la prière du Rosaire. Sous le regard maternel de la Vierge Marie, les jeunes accueillirent le jour dans un climat de paix et de recueillement. La Sainte Messe fut ensuite célébrée sous la conduite pastorale attentive de **Mgr Antuan Ilgıt, administrateur apostolique du Vicariat d'Anatolie**. Son accompagnement invita les jeunes à entrer plus profondément dans le silence intérieur et la contemplation.

Le soir venu, le jardin de l'église prit un visage tout différent.

À la lumière des bougies, une procession du Saint-Sacrement s'avança dans la nuit, telle une petite



lumière fragile et pourtant inébranlable portée par les jeunes. Chaque pas semblait rappeler que la foi n'est pas seulement une parole que l'on proclame, mais une route que l'on parcourt ensemble.

La procession conduisit ensuite à l'adoration eucharistique.

Dans un silence devenu plus profond, les jeunes purent s'éloigner un instant du bruit du monde pour demeurer seuls avec eux-mêmes et en présence de Dieu. Pour beaucoup, ce fut l'un des moments les plus simples et, en même temps, les plus forts du camp. Pour certains, un instant de paix intérieure longtemps attendu. Pour d'autres, une invitation silencieuse à réapprendre à écouter leur cœur devant Dieu.

Sur les pas des saints : Antioche

Le 29 juin, à l'occasion de la fête des saints Pierre et Paul, les jeunes prirent la route d'Antioche et de l'église Saint-Pierre.

Ce lieu sacré, profondément marqué par la mémoire des premières communautés chrétiennes, les invita à entrer dans un véritable pèlerinage à travers l'histoire de la foi.

Une prière œcuménique y fut célébrée, faisant de cette visite une expérience particulièrement forte de communion : des voix différentes se rejoignirent dans une même louange, tandis que les chants des jeunes résonnaient parmi les pierres d'Antioche, porteuses d'une mémoire chrétienne commune.

Après cette prière œcuménique, la Sainte Messe fut célébrée avec la communauté de l'église catholique d'Antioche. Les jeunes y participèrent activement en formant le chœur et en accompagnant les chants. La prière devint alors non plus seulement quelque chose que l'on écoute, mais une voix commune que l'on construit ensemble.

Un temps fort : la rencontre avec Carlo Acutis

L'une des journées les plus intenses et les plus significatives du camp fut celle du 30 juin.

Invité spécialement d'Assise, **le Père Marco Gaballo**, religieux capucin et recteur de la *Basilica della Spogliazione*, proposa aux jeunes, dans la matinée, une catéchèse consacrée à saint Carlo Acutis.

Il leur parla notamment de la simplicité de Carlo, de son témoignage de foi dans le monde numérique et de son profond désir de Dieu.

Participait également à cette journée **le Père Paolo Raffaele Pugliese**, représentant de Mgr Massimiliano Palinuro, évêque d'Istanbul, et

responsable des religieux capucins en Turquie.

La présence du Père Marco fut accueillie avec une grande joie. Les jeunes l'écoutèrent avec attention et lui adressèrent de nombreuses questions sur la vie et le témoignage de Carlo.

Un aspect les interpella particulièrement : Carlo n'avait pas considéré l'ordinateur, Internet et les moyens technologiques de son époque comme un univers qui devait nécessairement éloigner de Dieu. Il avait choisi d'en faire aussi un chemin pour se rapprocher de Lui et témoigner de sa foi.

Une relique, signe d'une sainteté toujours vivante

Le moment le plus intense de la journée eut lieu pendant la Sainte Messe, lorsque fut exposée une **relique de saint Carlo Acutis**.

Pour les jeunes, cet instant prit la forme d'une rencontre plus concrète et plus profonde avec le mystère de la foi.

Dans la tradition catholique, les reliques ne sont pas de simples souvenirs appartenant au passé. Elles sont des signes silencieux mais puissants qui rendent présente aujourd'hui, dans la mémoire de l'Église, la vie de ceux qui se sont entièrement donnés au Christ.

Ainsi, se recueillir devant la relique de Carlo ne signifiait pas seulement éprouver une proximité avec un jeune saint particulièrement aimé. C'était aussi entrer en contact avec une foi qui a réellement été vécue, incarnée dans une existence humaine et conservée vivante dans la mémoire de l'Église.

Au cœur de la célébration eucharistique, le témoignage de Carlo cessait ainsi d'être seulement une histoire racontée ou un exemple présenté aux jeunes. Il devenait, au milieu d'une assemblée en prière, le signe d'une présence et d'un appel.

La relique rappelait avec force que la vie des saints appartient pleinement à la vie spirituelle et liturgique de l'Église. Elle disait également aux jeunes que la sainteté n'est pas une histoire enfermée dans le passé : **elle demeure une réalité possible, vivante, offerte aujourd'hui encore.**

Le soir, la *festa*, la soirée de célébration, apporta une joyeuse respiration après l'intensité spirituelle de la journée. On chanta, on regarda des vidéos, on partagea les rires et la joie d'être ensemble.





Mais cette joie n'avait rien d'une simple distraction. Elle apparaissait plutôt comme le fruit naturel de tous les moments vécus et partagés pendant ces journées.

Repartir avec une lumière dans le cœur

La Messe de clôture vint offrir un accomplissement profond à tout le chemin spirituel parcouru durant le camp.

À la demande particulière des jeunes, la relique de saint Carlo Acutis fut exposée une nouvelle fois. Ils purent ainsi prendre encore un temps pour prier devant elle, demeurer en silence et vivre personnellement cette dernière rencontre.

Loin d'être un simple geste symbolique ajouté à la fin du programme, ce moment devint l'une des expressions les plus concrètes de la proximité que les jeunes avaient progressivement ressentie avec Carlo et de l'inspiration qu'ils avaient puisée dans sa vie.

À la lumière de saint Carlo Acutis, cette rencontre de jeunes aura ainsi laissé dans les cœurs bien plus que de beaux souvenirs. Elle y aura déposé une orientation, un désir d'aller plus loin. Les prières partagées, les amitiés nées au fil des jours, les silences vécus ensemble et cette communion construite autour de l'Eucharistie laisseront chez beaucoup une empreinte spirituelle appelée à demeurer.

Ces journées vécues à Iskenderun auront finalement été bien davantage qu'un rassemblement de jeunes. Elles auront donné un visage concret à une foi vécue ensemble, à une joie partagée et à une Église qui marche dans la fraternité.

Le camp est désormais terminé. Mais les liens qui y sont nés et les expériences vécues continueront certainement d'accompagner ces jeunes sur leur chemin.

Car peut-être est-ce aussi cela que Carlo Acutis rappelle à une nouvelle génération : *la sainteté ne commence pas ailleurs. Elle commence là où nous sommes, lorsque notre vie, même dans ce qu'elle a de plus ordinaire, s'ouvre pleinement à Dieu.*

Texte : Julia Elif Ayata Raflar
Photographies : Yasan Bereytouni

UNICATH SUR LES PAS DE SAINT PAUL



Être présent sur les lieux où l'histoire de l'Église primitive s'est écrite procure une sensation unique, très intime. Notre groupe universitaire UNICATH a organisé, pour la troisième année consécutive, son camp d'été du 11 au 19 juillet 2026. Son objectif était simple mais profondément significatif : **mettre l'Évangile en pratique**. Nous l'avons fait en visitant des lieux saints, en priant ensemble et en renforçant les liens qui nous unissent comme communauté.

Cette année, notre thème était **« Sur les Pas de saint Paul »**, et notre destination : **Mersin**.

Le samedi 11 juillet au soir, nous avons quitté Istanbul en bus. Notre première étape fut la Cappadoce, où nous avions organisé notre tout premier camp d'été. Nous sommes arrivés juste à temps pour voir les montgolfières s'élever au-dessus de la Vallée Rouge. Dans ce paysage extraordinaire, nous avons commencé la journée par la prière, la méditation et le petit déjeuner.

La matinée a également été marquée par une célébration inattendue : les amateurs de football parmi nous ont appris que l'Argentine était qualifiée pour la finale, ce qui a ajouté une touche d'enthousiasme à une journée qui s'annonçait paisible.





Ensuite, le Père Luca nous a introduits au thème de la vie monastique et nous a parlé du grand saint Antoine, qui allait nous accompagner tout au long du camp et de nos méditations quotidiennes. Avant de reprendre la route vers Mersin, nous avons revisité le Musée en plein air de Göreme, devenu une partie de l'histoire de UNICATH.

À Mersin, notre camp a été accueilli par les frères capucins du monastère de saint Antoine de Padoue. Le Père Royston nous a reçus chaleureusement, nous a fait visiter les lieux et nous a aidés à nous installer. Nous avons ensuite célébré l'Eucharistie ensemble et partagé un généreux dîner préparé par la communauté.

Le lundi fut notre première journée complète à Mersin, que nous avons passée en grande partie à la plage de Taşucu. Après plus de deux heures de route, nous avons enfin atteint les rives de la Méditerranée, où nous avons passé la matinée à nager, jouer dans l'eau et profiter d'un temps de détente bienvenu.

Depuis la côte, nous pouvions voir se dessiner les reliefs du Liban, de la Syrie et de Chypre. Pour un groupe marchant sur les traces de saint Paul, c'était un rappel saisissant : la Méditerranée n'était pas seulement un décor, mais le paysage même que l'Apôtre traversait en portant l'Évangile d'une communauté à l'autre.

Ce qui avait commencé comme un simple camp d'été devenait bien plus : un voyage à travers la géographie de l'Église primitive. Cette expérience se vivait non seulement par les Écritures et la prière, mais aussi par les routes parcourues, les paysages traversés et les communautés rencontrées.

Le mardi fut plus calme. Nous sommes restés à Mersin pour découvrir la ville à un rythme plus lent. En marchant par groupes de deux vers le Musée archéologique, nous avons discuté d'une série de questions qui nous invitaient à réfléchir et à écouter plus profondément.

Bien sûr, découvrir Mersin ne pouvait se faire sans goûter son célèbre **tantuni**. Après la visite, nous avons partagé ce plat emblématique et, comme toujours, de longues conversations.

Le mercredi, nous avons pris la route pour Antioche, un nom qui porte à lui seul un poids extraordinaire dans l'histoire chrétienne (et nous avions parmi nous un Maronite très heureux). Parmi tous les lieux

visités ce jour-là, c'est peut-être l'église de saint Pierre qui nous a le plus marqués.

Entrer dans cette église-grotte fut un moment d'une grande intensité. Nous nous tenions dans un lieu traditionnellement associé à saint Pierre lui-même, là où les premiers disciples du Christ se rassemblaient et où la foi fut annoncée au-delà de Jérusalem. Imaginer Pierre célébrant l'Eucharistie et prêchant aux premiers chrétiens d'Antioche rendait soudain la distance entre les pages de la Bible et notre propre expérience étonnamment petite.

Dans l'église, nous avons chanté *Tollite Hostias* et *Here I Am, Lord* ; les paroles semblaient prendre un sens nouveau dans ce lieu. *Here I Am, Lord* — un chant que nous avions déjà entonné tant de fois — devenait presque une prière personnelle, entourés par la mémoire de ceux qui avaient répondu au même appel des siècles avant nous.

Nous avons ensuite visité l'unique église catholique encore debout à Antioche, puis nous avons continué vers Samandağ. La journée nous a conduits au Tunnel de Titus, impressionnant rappel des couches d'histoire qui nous entouraient dans cette région.

Nous avions prévu de visiter le monastère de saint Siméon, mais il était malheureusement fermé.

Le jeudi, nous sommes allés à Tarse, lieu de naissance de saint Paul. Nous y avons visité le Puits de saint Paul, l'église qui lui est dédiée, parcouru la ville antique et rencontré les frères maristes. Nous avons également visité le tombeau de Daniel, découvrant une autre strate de l'histoire religieuse préservée dans la région.

Le vendredi fut l'un des moments les plus mémorables du camp : la visite de **sainte Thècle**. Le Père Luca a raconté son histoire avec une intensité remarquable, captivant tout le groupe et révélant la profondeur d'une figure rarement évoquée. Une discussion passionnée sur le rôle des femmes dans l'Église a suivi.

Après sainte Thècle, nous avons poursuivi vers les **Grottes du Paradis et de l'Enfer**. Après des jours de marche et de route, ces grottes nous ont offert un paysage totalement différent, rappelant que ce pèlerinage était autant physique que spirituel. Nous sommes descendus, avons exploré la grotte, puis sommes remontés à la lumière du jour, fatigués mais ensemble.

Le samedi, le rythme s'est enfin ralenti. La matinée fut consacrée à la baignade ; le reste de la journée au nettoyage, au repos et aux préparatifs du départ. Le soir, les frères capucins de Mersin ont célébré une messe d'action de grâce, accompagnés de membres de la communauté locale.

Ce fut la dernière messe du camp, rassemblant tout ce que les jours précédents avaient porté : les routes, les conversations, les rires, les questions et les personnes qui nous avaient accueillis.

Après la messe, nous avons partagé un barbecue — car aucun camp d'été ne peut se terminer sans barbecue. Nous avons mangé, parlé, ri, et savouré nos dernières heures avant de monter dans le bus pour Istanbul.

Alors que les lumières de Mersin disparaissaient derrière nous et que le bus entamait le long voyage du retour, il était difficile de ne pas penser à tout ce que nous avions vécu en une seule semaine.

Nous avions commencé en Cappadoce, priant ensemble sous les montgolfières de la Vallée Rouge. Nous avions longé les côtes méditerranéennes, exploré des grottes et des tunnels antiques, marché à Tarse, prié à Antioche, écouté l'histoire de sainte Thècle, débattu du rôle des femmes dans l'Église et passé une soirée en adoration.

Mais peut-être que la partie la plus importante du voyage n'était pas une destination. Ce qui comptait vraiment, c'était **ce qui s'était passé entre ces destinations**.

Nous avions voyagé sur les pas de saint Paul. Et pourtant, à la fin du voyage, la vraie question n'était plus seulement où Paul était passé. La vraie question était : **où allons-nous, nous?**

Un pèlerinage doit toujours s'achever. Le bus rentre, les sacs se vident, la vie ordinaire reprend. Mais peut-être que l'essentiel est justement là.

Les premiers chrétiens ne sont pas restés pour toujours dans les lieux où ils avaient rencontré le Christ. Ils sont retournés dans leurs communautés, leurs familles, leurs vies quotidiennes, emportant avec eux une part de ce qu'ils avaient vécu.

Nous ferons de même.

Article : Lili-Ji Helou

Photos: Jeunes de l'UNICATH

MAGNIFICAT AU FESTIVAL INTERNATIONAL DES CHORALES D'ISTANBUL

À l'initiative d'Imelda et de Tolga, la **chorale Magnificat** a eu la joie de participer, du 9 au 12 juillet 2026, au 4e Festival international des chorales d'Istanbul, organisé par la Municipalité métropolitaine d'Istanbul dans plusieurs lieux culturels de la ville. [orkestrala...b.istanbul]

La participation au festival est soumise à une procédure de candidature et à l'évaluation d'un jury, notamment selon des critères musicaux tels que l'intonation, l'homogénéité, l'articulation, l'unité rythmique, la dynamique ou encore le choix du répertoire. C'est ainsi que notre chorale s'est présentée officiellement sous le nom qui exprime si bien sa vocation : **Magnificat**.

Mais qui sommes-nous ?
Magnificat est la chorale de la cathédrale Saint-Esprit d'Istanbul, appelée notamment à accompagner par le chant les grandes célébrations eucharistiques.

L'aventure a commencé en 2023 avec sept membres : Sœur Arabell, Sœur Stella, Laeticia, Giovanna, David, Sarah et Angelo. Depuis, la famille s'est agrandie. Sous la direction de Sœur Maria Arabell, Magnificat réunit aujourd'hui des membres issus des différentes chorales du Vicariat apostolique d'Istanbul qui souhaitent unir leurs voix à cette aventure musicale, fraternelle et spirituelle.

Quatre chants, trois langues, un même désir de rencontre
Pour le festival, quatre œuvres avaient été retenues, dessinant un programme volontairement varié :

- *Jesus Christ, You Are My Life*, de Marco Frisina
- *Kim Suyundan İçerse – Rabbin Duruyor*
- *Cantate de Noël*
- l'*Hallelujah* de Haendel

Ces quatre pièces, interprétées en turc, anglais et français, exprimaient pleinement le sens que nous





souhaitions donner à notre participation : aller à la rencontre de l'autre par la musique et contribuer, à notre humble mesure, à cette culture du vivre-ensemble si précieuse à Istanbul.
Notre désir était également de faire découvrir au public une facette du patrimoine musical chrétien à travers des œuvres et des chants appartenant à différentes traditions.
Cette volonté rejoignait d'ailleurs particulièrement bien l'esprit du Festival international des chorales d'Istanbul, qui se présente comme un espace de rencontre entre les cultures et les différentes expressions de la musique chorale. [orkestrala...b.istanbul]

Le grand jour

Avant de monter sur scène, il y eut naturellement de nombreuses répétitions à la cathédrale : reprendre les partitions, accorder les voix, travailler les nuances, recommencer encore et encore... Cette patience, faite d'écoute mutuelle et de persévérance, appartient elle aussi à la beauté du chant choral. Puis vint enfin le jour tant attendu.
Notre chorale fut la première des quatre formations programmées lors de cette rencontre à monter sur scène. Dans une salle presque comble et bénéficiant d'excellentes conditions techniques et acoustiques, Magnificat a pu partager avec le public le fruit de ces longues semaines de préparation.
Bien sûr, comme dans toute aventure musicale, tout ne fut pas absolument parfait ! Quelques accélérations dans le dernier morceau, et peut-être parfois des yeux un peu trop attachés aux partitions... Mais qu'importe *: nous avons chanté ensemble, nous avons appris ensemble et nous pouvons être heureux du chemin parcouru.*
Au-delà de la performance musicale, l'essentiel était ailleurs.
Pendant quelques instants, des voix chrétiennes se sont élevées au cœur d'un festival ouvert à la diversité des expressions musicales et culturelles d'Istanbul. Sans discours, simplement par le langage universel de la musique, nous avons voulu témoigner qu'il est possible de se rencontrer, de s'écouter et de partager ce que chacun porte de beau.

C'est sans doute cela aussi, la vocation d'une chorale : apprendre à respirer ensemble pour parvenir, peu à peu, à ne former qu'une seule voix.

Nous espérons donc que Magnificat pourra poursuivre cette belle aventure lors d'une prochaine édition. Avec davantage d'expérience, quelques partitions peut-être un peu moins regardées... et, par la grâce de Dieu, toujours la même joie de chanter et de partager !

Texte et Photos : Chorale Magnificat


Join the
Magnificat
St. Esprit Cathedral Choir
at the 4th İBB International Choir Festival
in Istanbul!
10 July 2026
21:00
HARBIYE
MUHSIN ERTUĞRUL SAHNESI
İBB ŞEHIR TIYATROLARI
Harbiye, Darülbedayi Cd
No:3, 34367 Şişli/İstanbul
4. ULUSLARARASI İSTANBUL
KORO
FESTİVALİ
All Are Welcome!
Free Entry

«AVE MARIA, PIENA DI GRAZIA »
Secondo Corso di Iconografia con i giovani in Cappadocia

Dal 19 al 25 luglio si è svolto a Uçhisar, nel suggestivo scenario della Cappadocia, il secondo Corso di Iconografia organizzato dal Vicariato Apostolico dell'Anatolia. Sei giovani provenienti da Adana, Hatay, Istanbul e Trabzon si sono ritrovati attorno allo stesso tavolo non soltanto per apprendere l'arte della scrittura delle icone, ma per diventare parte di una tradizione sacra che la Chiesa custodisce e trasmette da secoli.

L'iconografia non è semplicemente armonia di colori e linee; è un cammino di fede intrecciato di pazienza, silenzio e preghiera. In questo percorso ogni pennellata si imprime non solo sul legno, ma anche nel cuore di chi la traccia. Con il passare dei giorni, insieme alle icone, prendevano forma e maturavano anche le mani e gli animi dei giovani partecipanti.

Il corso è stato guidato dall'esperta iconografa **Mariagrazia Zambon,** che ha condiviso con grande generosità il proprio sapere. Unendo professionalità e semplicità, non si è limitata a trasmettere competenze tecniche, ma ha saputo far vivere ai giovani il significato spirituale profondo dell'arte iconografica. Grazie all'attenzione dedicata a ciascun partecipante, alla paziente guida e al costante incoraggiamento, i progressi sono stati evidenti durante tutta la settimana. Le mani che nei primi giorni si muovevano con timidezza hanno acquisito sicurezza e consapevolezza; ogni dettaglio completato è diventato una silenziosa testimonianza dell'impegno e della dedizione di ciascuno.

Quest'anno i partecipanti hanno realizzato l'icona della **Madre di Dio della Tenerezza (Eleousa)**. Questa antica tipologia iconografica, che esprime l'amore e la misericordia tra la Madre e il Figlio, ha invitato i giovani non solo ad acquisire competenze tecniche, ma anche a una profonda riflessione spirituale. Dalla foglia d'oro ai più delicati tratti del volto, ogni particolare è stato curato con grande attenzione, confermando







ancora una volta che la scrittura di un'icona è una preghiera che richiede tempo e contemplazione.

Uno degli aspetti più significativi della settimana è stato l'entusiasmo e l'impegno dimostrati dai giovani. Nonostante le lunghe ore di lavoro, non hanno mai perso il desiderio di imparare. Giorno dopo giorno, alle nuove conoscenze si sono aggiunte nuove esperienze, mentre i partecipanti, provenienti da città diverse, hanno costruito rapidamente autentici legami di amicizia e fraternità. Condividendo la stessa tavola, la stessa fatica e la stessa gioia, hanno raccolto ricordi che porteranno con sé a lungo.

Durante il corso, il Vescovo responsabile del Vicariato Apostolico dell'Anatolia, **Mons. Antuan Ilgıt, SJ**, ha accompagnato i giovani con la sua presenza costante. La condivisione della vita quotidiana, i momenti di dialogo e il sostegno spirituale hanno contribuito in modo significativo a creare un clima familiare e accogliente. La sua partecipazione ha ricordato a tutti che l'iconografia non è soltanto un'arte da apprendere, ma una viva esperienza di fede condivisa all'interno della tradizione vivente della Chiesa.

Accanto ai giovani sono stati presenti, con grande dedizione, anche **Agnes e Mario**, membri del Movimento dei Focolari. La loro premurosa attenzione alle necessità quotidiane, la cura per i momenti comunitari e la loro sincera ospitalità hanno contribuito a rendere l'esperienza ancora più serena e fraterna.

Nel programma è stata inserita anche la visita alla **Chiesa della Vergine Maria di Nevşehir**, uno dei più importanti luoghi storici della regione. Questo momento ha offerto ai partecipanti l'opportunità di conoscere più da vicino il ricco patrimonio cristiano della Cappadocia e di percepire più profondamente il contesto storico e spirituale al quale appartiene la tradizione iconografica.

Il momento più significativo è giunto al termine della settimana, quando le icone della **Madre di Dio della Tenerezza (Eleousa)**, frutto di giorni di paziente lavoro e preghiera silenziosa, sono state benedette durante la celebrazione eucaristica. Così quelle opere non sono diventate soltanto il risultato di un percorso artistico, ma anche una memoria concreta del cammino di fede vissuto dai giovani partecipanti.

Articolo: Julia Elif Ayata
Fotografie: David Mirzaei







À ANTIOCHE, L'HÉRITAGE DES APÔTRES
Prière œcuménique et rencontre fraternelle



Le 29 juin 2026, à l'occasion de la fête des deux grands Apôtres de l'Église, saint Pierre et saint Paul, une importante rencontre œcuménique s'est tenue à Antioche. Dans cette ville, l'un des plus anciens et des plus profondément enracinés foyers de l'histoire chrétienne, la prière qui s'est élevée ce jour-là fut bien davantage que la célébration d'une fête inscrite au calendrier liturgique. Elle fut un puissant moment spirituel, rendant visibles la mémoire commune des différentes traditions ecclésiales, leur désir de fraternité et leur témoignage d'une foi qui les rassemble dans le même Seigneur.

Célébrée à Antioche, là où prit forme l'une des premières communautés chrétiennes et où les disciples de Jésus Christ reçurent pour la première fois le nom de « chrétiens », cette journée a uni à nouveau l'héritage sacré du passé à la prière d'aujourd'hui. Elle a rendu de nouveau audible, pour l'Église de notre temps, un appel venu des profondeurs de l'histoire.

La première partie du programme s'est déroulée à l'église Saint-Pierre, lieu unique dans la mémoire multiséculaire du christianisme, où les participants se sont rassemblés pour la prière œcuménique. Depuis des siècles, ce lieu sacré accueille la prière, le silence et le témoignage. Ce jour-là, il a réuni des responsables religieux, des membres du clergé et des fidèles issus de différentes traditions ecclésiales autour d'une même foi et d'un même appel.

Ont pris part à la prière œcuménique Mgr Antuan Ilgıt, Evêque administrateur du Vicariat apostolique d'Anatolie, Seyyidna Pavlus Orduluoğlu, Métropolite de Tarse du Patriarcat grec-orthodoxe d'Antioche, ainsi que le Père Avedis Tabaşyan, responsable pastoral de la communauté arménienne d'Anatolie. Des membres du clergé des Églises orthodoxe et catholique les accompagnaient également.

Une même foi, portée par plusieurs voix

La prière œcuménique s'est ouverte par une allocution de Mgr Antuan Ilgıt. Ses paroles ont rappelé la place d'Antioche dans l'histoire du christianisme ainsi que la vocation de cette ville à rassembler différentes traditions dans un même horizon de foi. Mgr Ilgıt a souligné qu'Antioche n'est pas seulement le précieux souvenir d'un passé chrétien : par le témoignage de saint Pierre et de saint Paul, elle demeure aujourd'hui encore un lieu de mémoire vivante et de fraternité pour les chrétiens. Dès les premiers instants de la célébration s'est ainsi imposée la signification profonde de cette prière commune, appelée à rendre visible la fraternité née d'une même racine.

Les lectures de la Sainte Écriture furent proclamées en plusieurs langues, donnant à entendre, au cœur d'Antioche, la richesse d'une tradition chrétienne aux voix multiples, mais toutes nourries à la même source. Après avoir été proclamé en arabe, l'Évangile du jour fut lu en turc par le Père Avedis Tabaşyan.

Dans son homélie, Seyyidna Pavlus approfondit l'appel à l'unité et à la fraternité à la lumière du témoignage de saint Pierre et de saint Paul. Il rappela également combien il demeure essentiel, au milieu des souffrances vécues sur cette terre après le tremblement de terre, de préserver l'espérance, la solidarité et une mémoire commune.

L'un des traits particulièrement marquants de cette prière fut la participation de chorales issues des différentes traditions ecclésiales. Des chants catholiques, orthodoxes et arméniens se sont ainsi élevés tour à tour, donnant par la musique une profondeur supplémentaire à la rencontre.

La chorale catholique était, quant à elle, composée des jeunes qui participaient ces mêmes jours à la rencontre organisée à İskenderun. Leur présence attentive et leur engagement sincère ont fait de cette journée non seulement une commémoration tournée vers le passé, mais aussi un signe d'espérance ouvert sur l'avenir.

Sous les voûtes et entre les murs chargés d'histoire d'Antioche, leurs voix ont rendu sensible cette continuité qui relie les premières communautés chrétiennes au témoignage de foi d'aujourd'hui. Les chants sont ainsi devenus la voix de la prière commune, mais aussi celle d'une fraternité transmise de génération en génération.

La présence des jeunes au cœur de cette journée œcuménique a également montré que la prière de l'Église pour l'unité continue de trouver un écho auprès des nouvelles générations.

Antioche, une mémoire chrétienne toujours vivante

La prière célébrée à Saint-Pierre a rappelé une nouvelle fois la place toute particulière d'Antioche dans l'histoire du christianisme. Dans ce lieu sacré, façonné au fil des siècles par la prière des premières communautés chrétiennes, les voix qui se sont élevées ont rendu presque tangible la continuité d'une foi transmise depuis les origines jusqu'à aujourd'hui.

Célébrée en la fête de saint Pierre et de saint Paul, cette rencontre œcuménique est ainsi devenue une expression forte de la recherche de l'unité de l'Église, une recherche qui traverse les époques et continue d'appeler les chrétiens à marcher les uns vers les autres.

Après la rencontre œcuménique, la célébration s'est poursuivie par la Sainte Messe en l'église catholique d'Antioche.

Présidée par Mgr Antuan Ilgıt, cette liturgie fut pour la communauté catholique l'occasion d'exprimer sa gratitude pour le témoignage de saint Pierre et de saint Paul. Seyyidna Pavlus Orduluoğlu, le Père Avedis Tabaşyan, Abuna Can Dellüller et le diacre Petrus Kuşoğlu ont également pris part à la célébration.

Ainsi s'est achevée cette journée de prière à Antioche, dans une profonde continuité spirituelle entre la prière élevée à Saint-Pierre et la célébration de la Sainte Messe.

Tout au long de la journée, le riche héritage spirituel porté par Antioche s'est fait sentir dans chacun des moments vécus. Il a donné à cette rencontre une portée qui dépassait largement la seule célébration d'une fête liturgique, pour l'inscrire dans un horizon plus vaste : celui d'une mémoire reçue ensemble, d'une fraternité appelée à grandir et d'une unité qui demeure, pour tous les chrétiens, un chemin d'espérance.

Texte : Julia Elif Ayata
Photographies : Yasan Bereytouni









NOTIZIE DALLA CHIESA CATTOLICA SIRIACA

Sua Santità Mar Ignatius Youssef III Younan, Patriarca della Chiesa siro-cattolica di Antiochia, ha conferito ad Abune Paul Kass Daoud il privilegio di indossare la Croce pettorale e l'anello presso la Chiesa siro-cattolica di Sant'Assia a Stoccolma, in Svezia. Ci congratuliamo con lui.



Il **Monsignore Orhan Çanlı** e il presidente della Fondazione, il signor Münir Üçkardeş, hanno partecipato al ricevimento per la Festa Nazionale organizzato il 14 Luglio 2026 dall'Ambasciatrice di Francia, la signora Isabelle DUMONT, e dal Console Generale di Francia a Istanbul, la signora Nadia FANTON, nel giardino del Palazzo di Francia.
Anche i leader spirituali delle congregazioni sorelle erano presenti all'evento.

Instagram: suryanikatolik







FÉLICITATIONS MGR SABRI ANAR

Toutes nos félicitations, Mgr Anar, pour l'anniversaire de votre ordination sacerdotale sous le signe de Notre Dame du Mont Carmel, célébrée le 16 juillet. Nous nous unissons dans la prière pour vous accompagner dans votre mission pastorale. Que le Seigneur vous guide et vous fortifie dans votre service à l'Église.

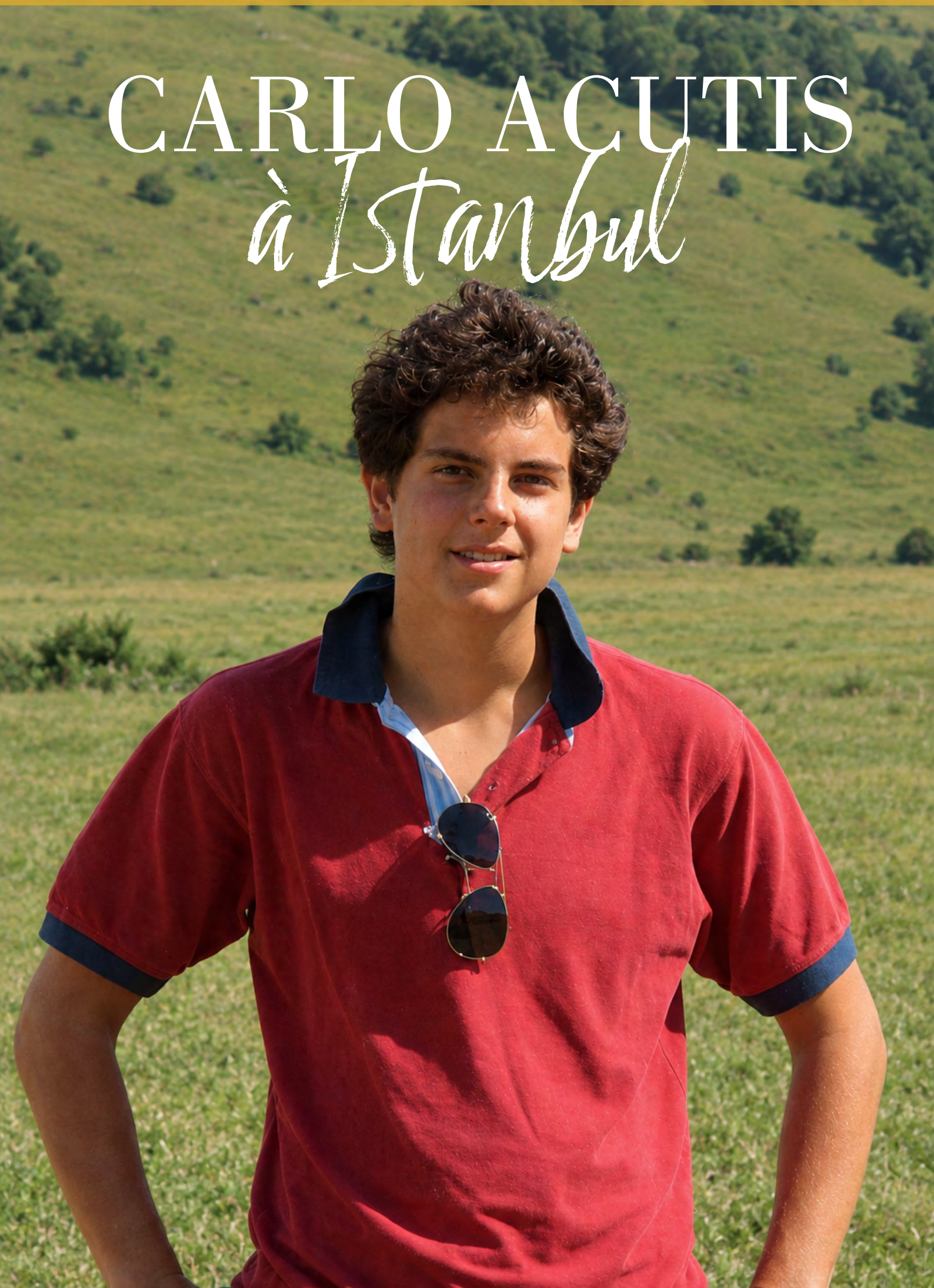
Présence





KATOLİK PEDERLERE SORDUK

CARLO ACUTIS *à Istanbul*



LE JEUNE SAINT CARLO ACUTIS *à Istanbul*



Du **26 au 28 juin 2026**, l'Église catholique d'Istanbul a eu la joie d'accueillir une relique du jeune **saint Carlo Acutis**. Canonisé par l'Église le 7 septembre 2025 et décédé à l'âge de seulement 16 ans, Carlo est ainsi venu à la rencontre des fidèles d'Istanbul, grâce à l'engagement du Père Marco Gaballo, du Père Paolo Raffaele Pugliese et de Mgr Massimiliano.

Réunissant des fidèles de tous âges, de langues et d'horizons différents, ces trois journées se sont ouvertes le vendredi soir par l'accueil solennel de la relique, suivi de la prière du Rosaire en l'honneur du jeune saint.

La célébration eucharistique d'action de grâce qui suivit rassembla les évêques catholiques de Turquie. Présidée par Mgr Martin Kmetec, elle vit également la participation de Mgr Antuan, Mgr Orhan, Mgr Massimiliano, Mgr Ramzi Garmou et Mgr Marek Solczyński, réunis pour accueillir solennellement la relique de Carlo Acutis.

À l'occasion de ces journées particulières, une **exposition consacrée aux miracles eucharistiques** fut également présentée dans la cour de la Cathédrale. Des cartes de prière pour demander l'intercession de saint Carlo, proposées en différentes langues, furent mises à la disposition des participants. Ceux-ci furent également invités à confier leurs intentions de prière dans un livre et sur des cartes destinées à être ensuite apportées à saint Carlo Acutis depuis Istanbul.

Dans son discours d'ouverture, **Mgr Massimiliano** s'adressa tout particulièrement aux jeunes, en prenant pour point de départ le témoignage de Carlo, qui avait placé l'Eucharistie au cœur de son existence. Il exprima le souhait que nos jeunes puissent découvrir l'amitié du Christ, reconnaître la beauté de la sainteté et, dans cet univers numérique où ils passent aujourd'hui tant de temps, devenir des personnes capables de multiplier le bien à chaque «clic», en laissant derrière elles des traces d'amour.

Une vie brève, un témoignage qui demeure

Dans son homélie, **le Père Marco Gaballo** revint plus longuement sur ce que le jeune saint avait accompli, dans la discrétion et l'humilité, au cours de sa courte existence.

Les paroles simples mais profondes de Carlo révèlent elles aussi combien sa vie était enracinée dans le Corps et le Sang du Christ :

« L'Eucharistie est mon autoroute vers le Ciel. »

Cette phrase résume avec force la place centrale de l'Eucharistie dans sa vie.

Aux jeunes, Carlo adresse aussi un message d'une étonnante actualité : ne pas chercher à devenir la



copie des autres, mais accueillir avec joie l'unicité dans laquelle Dieu a créé chacun de nous :

« Ne soyez pas les photocopies les uns des autres. »

À partir de la vie de Carlo Acutis, le Père Marco Gaballo rappela ainsi une vérité essentielle de la vie chrétienne : **nous sommes tous appelés à la sainteté**.

À la fin de la célébration, un temps de questions-réponses permit également à ceux qui connaissaient encore peu Carlo Acutis de découvrir plus profondément sa vie, sa foi et l'héritage spirituel qu'il nous laisse.

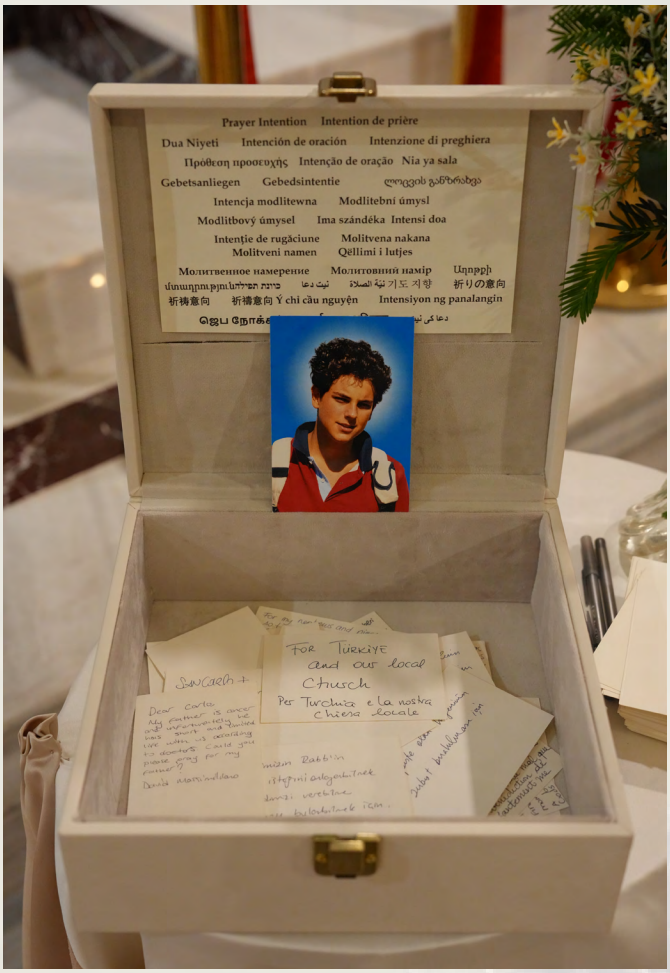


Le jeune saint poursuit son chemin à travers Istanbul

Le deuxième jour, la relique de saint Carlo Acutis se rendit à la **Maison des Petites Sœurs des Pauvres de Bomonti**, où eut lieu une rencontre particulièrement significative avec les résidents.

Tout au long du week-end, le programme se poursuivit à la **Cathédrale Saint-Esprit** par des célébrations et des rencontres en plusieurs langues. **Turc, anglais, français, persan et espagnol** : autour du jeune saint se retrouvèrent ainsi des fidèles venus de communautés linguistiques et culturelles différentes.





Par ses catéchèses, le Père Marco Gaballo permit également aux participants de mieux connaître Carlo Acutis et d'approfondir le témoignage de foi qu'il nous a laissé.

Le samedi fut tout spécialement consacré aux **enfants et aux jeunes**, avec un programme conçu pour eux. La vie de Carlo, qui parle avec une force particulière aux nouvelles générations, ainsi que son message furent partagés avec les jeunes participants à travers différentes activités.

Le dernier jour, un **concert spécialement consacré à saint Carlo Acutis et à l'Eucharistie**, si centrale dans sa vie, vint apporter à cette rencontre une nouvelle dimension de beauté. Par la musique, il permit de revenir une fois encore à cette profonde histoire d'amour qui unissait Carlo à l'Eucharistie. **Vous pourrez retrouver, dans les pages suivantes de notre revue, un article spécialement consacré à ce concert.**

Du monde numérique à l'Eucharistie : une fenêtre ouverte sur la foi

Malgré la brièveté de sa vie, saint Carlo Acutis a laissé derrière lui un héritage précieux qui continue aujourd'hui encore à parler aux jeunes de notre temps.

Parmi les initiatives les plus emblématiques de cet héritage figure son **travail numérique consacré aux miracles eucharistiques à travers le monde**.

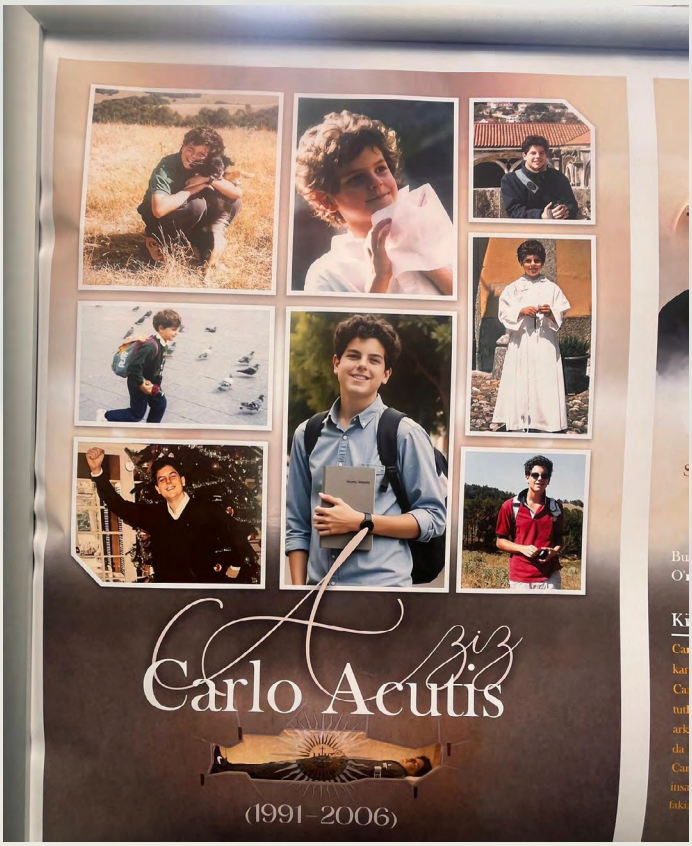
Carlo avait su faire de la technologie non pas une fin en soi, mais un instrument au service de sa foi et de son désir de la partager. Nous invitons nos lecteurs à découvrir à leur tour ce travail à travers le site consacré aux miracles eucharistiques mentionné dans l'article original.

Durant ces trois journées à Istanbul, le jeune saint a ainsi rassemblé autour d'une même foi **enfants, jeunes, adultes et personnes âgées**.

Au-delà des langues, des générations et des cultures, cette rencontre aura surtout permis d'entendre à nouveau le témoignage simple et pourtant profondément actuel de Carlo : **mettre l'Eucharistie au centre de notre vie, préserver cette singularité avec laquelle Dieu a créé chacun de nous, et faire des possibilités offertes par notre époque des instruments pour répandre le bien et l'amour.**

Article : Anita Intiba
Photographies : Elifsu Ateşoğlu


“Efkaristiya Göklere
giden otoyolumdur.”
Aziz
Carlo Acutis


Aziz
Carlo Acutis
(1991–2006)


BIYOGRAFI
Aziz
Carlo Acutis
Aziz
Carlo Acutis
(1991-2006)
Aziz
Carlo Acutis
Sergisi
26-28 Haziran









Cathédrale du Saint-Esprit

La Visite des Reliques de Saint Carlo Acutis à Istanbul



Programme 26-28 juin

Vendredi 26 juin

18:00 Accueil des Reliques.
Chapelet animé par les jeunes en différentes langues.

18:30 Sainte Messe
présidée par Mgr. Martin Kmetec, Président de la Conférence Épiscopale de Turquie.
Homélie du P. Marco Gaballo, Recteur du Sanctuaire du Dépouillement d'Assise.

19:30 Réception – Buffet

20:30pm «À la rencontre» de Carlo
Catéchèse et témoignage (EN/FR)
du P. Marco Gaballo, Recteur du Sanctuaire du Dépouillement d'Assise.
Séance de questions-réponses.
Prière animée par les jeunes.
Bénédiction personnelle avec les reliques de Carlo Acutis.

Samedi 27 juin

9:00am Visite des Reliques à la Maison
10:30am des Petites Sœurs des Pauvres (Bomonti)

10:30am Cathédrale du Saint-Esprit
Ouverte aux fidèles pour la vénération des reliques

15:00pm Accueil des enfants pour Carlo Acutis
17:00pm Activités pour enfants et jeunes à la Salle Don Bosco

17:00pm Adoration Eucharistique

18:00pm Sainte Messe (TR)
présidée par S.E. Mgr Massimiliano Palinuro, Vicaire Apostolique d'Istanbul. Homélie du P. Marco Gaballo, Recteur du Sanctuaire du Dépouillement d'Assise.

20:30pm «À la rencontre» de Carlo
Catéchèse et témoignage (TR)
du P. Marco Gaballo, Recteur du Sanctuaire du Dépouillement d'Assise. Séance de questions-réponses. Bénédiction personnelle avec les reliques de s. Carlo.

Dimanche 28 juin

Saintes Messes et Bénédiction avec les Reliques :

10h00 Messe en anglais
11h30 Messe en français
16h00 Messe en persan
18h00 Messe en espagnol

19:00PM **Au revoir**
Concert eucharistique
Départ des Reliques
pour l'Anatolie

***

Du vendredi au dimanche, les visiteurs peuvent voir l'exposition sur les miracles eucharistiques, conçue par Carlo Acutis, dans la cour de la cathédrale.
Des prêtres seront disponibles pour les Confessions.

Mutluluk veya Üzüntü

Mutluluk kaynağının Mesih ile olan ilişkisi olduğunu asla gizlemezdi. Bir deftere şöyle yazdı:

«Üzüntü, bakışın kendine doğru çevrilmesidir, mutluluk ise bakışın Tanrı'ya doğru çevrilmesidir. Dönüşüm, bakışı aşağıdan yukarıya doğru kaydırmaktan başka bir şey değildir. Gözlerin basit bir hareketi yeterlidir».

Ölümü – 2006 Ekim ayının başlarında Carlo hastalanır. Normal bir grip gibi görünür, ancak fulminan lösemidir, hastaneye kaldırılır, iyileşme şansı yoktur. 12 Ekim 2006'da ölür. Aziz Fransua'ya olan sevgisi nedeniyle Assisi mezarlığına gömülür.

10 Ekim 2020'de Carlo, Assisi'de mutlu ilan edildi. **7 Eylül 2025'te Carlo, Papa 14. Leo tarafından Roma Aziz Petrus'ta Aziz ilan edildi.**



Aziz Carlo Acutis'in Rölikleri Türkiye'ye geliyor

KUTSAL RUH KATEDRALİ

PROGRAM - Carlo ile birlikte dua edelim!

26 Haziran Cuma

18:00 – Röliklerin Görkemli Karşılanışı & Kutsal Tespih Duası
18:30 – Türkiye Katolik Ruhani Reisler Kurulu Başkanı Martin Kmetec yönetiminde Kutsal Ayin
19:30 – Karşılama / Resepsiyon
20:30 – Carlo ile Tanışma Toplantısı (İngilizce/Fransızca)

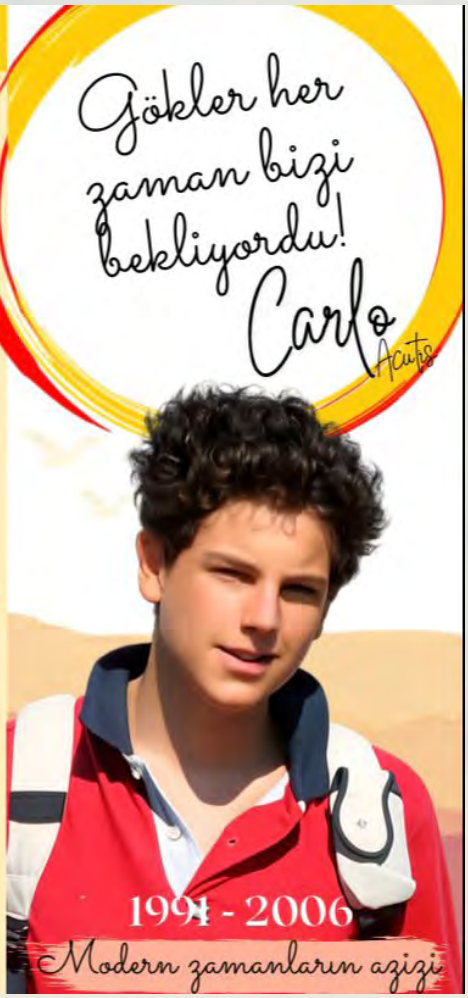
27 Haziran Cumartesi

Sabah: Kilise, röliklerin saygıyla ziyaret edilebilmesi için açık kalacaktır
15:00–17:00: Çocuklar Carlo Acutis'i karşılıyor
17:00 – Efkaristiya Tapınması
18:00 – Kutsal Ayin
20:30 – Carlo ile Tanışma Toplantısı (Türkçe)

28 Haziran Pazar

Carlo ile buluşma ve Kutsal Ayinler:
10:00 – İngilizce cemaat
11:30 – Fransızca cemaat
16:00 – Farsça cemaat
18:00 – İspanyolca cemaat

19:00 – Efkaristiya Konseri ile Veda ve Röliklerin Anadolu'ya Hareketi





Biyografi

Carlo Acutis, 3 Mayıs 1991'de Londra'da normal bir ailede, Andrea ve Antonia Salzano'dan dünyaya geldi.
Carlo; canlı, pek çok arkadaşı olan, bilişime, müziğe, hayvanlarına tutkusu olan ve İsa ile özel ve derin bir dostluğa sahip bir çocuktu.

Efkaristiya

Carlo'nunki normal bir hayattır, amaç sabit bir noktası vardır, o da günlük ayindir; çünkü şöyle der:



"Efkaristiya, Göklere giden otoyolumdur"

"Bizler, 2000 yıl önce İsa ile yaşamış olan Havarilerden daha şanslıyız; O'nunla karşılaşmak için kiliseye girmemiz yeter, Yeruşalim adeta evimizin altındadır."
Kutlamanın sonunda normalde bir süre tapınma için durur.

Sık sık **itiraf** yapar, çünkü şöyle der:



«Sıcak hava balonunun yukarı çıkmak için yüklerini boşaltmaya ihtiyacı olduğu gibi, canın da Göklere yükselmek için hafif günahlar olan o küçük yükleri bile kaldırmaya ihtiyacı vardır.»

Bunlar bir çocuğun basit sözleridir; ama kendisinden her şeyi, her şeyden önce de hayatıyla O'na tanıklık etmesini isteyen o Dost ile birlikte olma arzusu taşıyan bir çocuğun sözleridir.

Kişiliği

Carlo'nun güçlü, ezber bozan, çarpıcı bir karakteri vardı. Pek çok ilgi alanı olan Carlo, saksafon çalar, ama özellikle tutkusu bilgisayarda vakit geçirir, arkadaşlarıyla Play Station oynamaktan da hoşlanırdı.

Carlo mahallede herkes tarafından tanınır; insanlarla, özellikle evsizlerle, fakirlerle konuşmak için seve seve kalırdı.





Okulda herkesin arkadaşıydı, sınıf arkadaşları ondan hoşlanırdı, çünkü onunla birlikteyken iyi hissederlerdi, Carlo'da arkadaşlarını çeken bir şeyler vardı. Moda düşkünü değildi. Annesi ona ikinci bir çift ayakkabı almak istediğinde kızardı.

Carlo için yeni teknolojiler ve internet, herkesi İsa'ya daha çok yaklaştırabilmek için kullanılacak müjdeleme araçlarıydı. Bu nedenle Efkaristiya'nın anlamını sunmak için bir web sitesi kurdu.

İnternetin iyi bir hizmetkâr ama kötü bir efendi olduğunu ve onun tuzaklarına düşmenin kolay olduğunu biliyordu, bu yüzden onu dengeyle yönetmeyi öğrendi.

https://www.miracolieucaristici.org/en



UNA SORPRESA CHE HA TOCCATO *il cuore dei cresimandi*



Testimonianza di Antonia Salzano

Una sorpresa tanto inaspettata quanto emozionante ha reso ancora più intensa la solenne Celebrazione delle Cresime nella Parrocchia di S.Antonio a Istanbul, il 21 Giugno: la presenza di **Antonia Salzano, mamma di Carlo Acutis** che, con le sue parole, ha suscitato commozione e gratitudine tra i fedeli.

Per invito del Vescovo, S.E. Mons. Massimiliano Palinuro, ha condiviso la sua riflessione dopo la proclamazione del Vangelo. Rivolgendosi in particolare alle ragazze e ai ragazzi che stavano per ricevere il Sacramento della Confermazione, ha ricordato che la santità non è una meta riservata a pochi, ma una chiamata universale che il Signore rivolge a ogni battezzato.

Ha incoraggiato i giovani a non aver paura di scegliere Cristo come compagno di vita, lasciandosi guidare dallo Spirito Santo nelle scelte di ogni giorno.

Richiamando l'esperienza del figlio Carlo, ha raccontato il suo profondo amore per l'Eucaristia, da lui definita «la mia autostrada per il Cielo», la sua attenzione concreta verso i poveri e le persone fragili, la fedeltà alla preghiera quotidiana e il desiderio di coltivare un rapporto vivo e personale con Dio. Aspetti vissuti con straordinaria autenticità, che hanno reso la sua breve vita una scia luminosa.

La testimonianza di Antonia Salzano ha coinvolto non solo i cresimandi, ma anche i loro genitori, i padrini, le madrine e l'intera assemblea, offrendo un messaggio forte di fede e di speranza.

In un tempo in cui i giovani sono spesso alla ricerca di punti di riferimento credibili, la figura di Carlo Acutis continua a indicare che è possibile seguire Gesù anche da giovanissimi e nella quotidianità.

Un' occasione di grazia ancora più intensa, che ha accresciuto la consapevolezza che il dono dello Spirito Santo, ricevuto nella Cresima, è un invito a diventare testimoni del Vangelo nel mondo con gioia, autenticità e coraggio.

Articolo: Maria Guaita

Foto: Comunità Sant'Antonio





L'INCONTRO DEI GIOVANI IN OCCASIO
San Ca



In occasione dell'arrivo in Turchia delle reliquie del giovane **Carlo Acutis**, abbiamo vissuto un incontro particolarmente significativo, pensato per far conoscere più da vicino, ai nostri bambini e ai nostri giovani, questo nuovo Santo. Bambini e ragazzi provenienti da diverse comunità del Vicariato di Istanbul, così come dalle Chiese sorelle, si sono ritrovati insieme per accogliere Carlo Acutis nella nostra città.

Il programma ha avuto inizio con una coinvolgente presentazione sulla vita di Carlo, preparata da uno dei nostri giovani. È stato messo in particolare risalto il modo in cui Carlo seppe utilizzare le tecnologie informatiche come uno strumento efficace per diffondere l'amore di Dio e il messaggio del Vangelo. In questo contesto è stata ricordata anche una delle sue frasi più conosciute, così semplice e al tempo stesso universale: **«Tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopie».** Successivamente abbiamo seguito insieme, con grande interesse, un breve film d'animazione dedicato alla sua vita.

Al termine della presentazione e della proiezione, ci siamo trasferiti in giardino dove si è svolto, con grande entusiasmo, il **"Torneo di calcio Carlo Acutis"**. Dopo le gioiose partite, ci siamo recati tutti insieme in Cattedrale. Qui abbiamo visitato la mostra, soffermandoci sui pannelli e sui testi informativi che illustrano il sito web realizzato da Carlo Acutis.

Per esprimere concretamente lo spirito di solidarietà

ONE DELL'ARRIVO DELLE RELIQUIE DI *rlo Acutis*





che ha caratterizzato questa giornata, abbiamo raccolto e preparato con cura i generi alimentari che avevamo portato con noi e li abbiamo consegnati alle nostre suore. Una parte di essi è stata poi simbolicamente deposta ai piedi delle reliquie.

Abbiamo concluso questa giornata intensa e ricca di significato nella pace e nel raccoglimento della Cattedrale, riuniti insieme nella preghiera e nell'adorazione.

Testo e servizio fotografico: Arusyak Safa Jamilabadi
Realizzazione della locandina: Darya Safa Jamilabadi





AVEC SAINT CARLO ACUTI
l'Euch



C'est par la beauté de la musique et de la prière que s'est achevée la visite des reliques de **saint Carlo Acutis à Istanbul**. Un concert entièrement consacré au mystère de l'Eucharistie est venu conclure ces jours de grâce, comme une ultime invitation à demeurer auprès du Christ et à puiser en Lui la force de notre vie.

Pour Carlo, l'Eucharistie n'était pas simplement une dévotion parmi d'autres. Elle était une source à laquelle il revenait sans cesse. Dans le Corps et le Sang du Christ, il trouvait la nourriture de son chemin, la force d'aimer et cette simplicité lumineuse qui continue aujourd'hui encore à toucher tant de cœurs. À travers sa présence parmi nous, c'est comme s'il nous répétait doucement : **revenez vous aussi à cette Source.**

C'est dans cet esprit que les hymnes du concert avaient été choisis avec soin. Chacun, à sa manière, faisait entrer l'assemblée plus profondément dans le mystère d'un Dieu qui se donne, se fait nourriture et vient habiter notre fragilité. Car devant l'immensité de Dieu, nous sommes si petits. Et pourtant, c'est précisément en cette petitesse, lorsqu'elle devient simplicité et humilité, que le Christ vient faire sa demeure et nous fortifier dans notre combat quotidien pour le bien.

Les premières notes de l'**Adoro te devote** de saint Thomas d'Aquin ont ouvert cet itinéraire de contemplation, suivies de **Ô vrai Corps de Jésus**, composé par Tanguy Dionis du Séjour. Puis l'**Anima Christi**, prière de saint Ignace de Loyola, mise en musique par Marco Frisina. Avec l'**Ubi caritas** de Maurice Duruflé, c'est le lien entre l'Eucharistie et la charité fraternelle qui s'est imposé avec douceur : là où demeure l'amour véritable, Dieu est présent. **I Am the Bread of Life**, de Sœur Suzanne Toolan, nous a ensuite ramenés à la promesse du Christ, Pain vivant offert

S, REVENIR À LA SOURCE : *aristie*






pour la vie du monde. Puis, avec **Regardez l'humilité de Dieu**, inspiré de la prière de saint François d'Assise, nous avons contemplé ce mystère bouleversant : Dieu, l'Infini, choisit de se faire petit pour venir jusqu'à nous. Une humilité à laquelle répond l'**Ave verum corpus** de Mozart, contemplant le vrai Corps du Christ, ce Corps qui a pris chair dans le sein de la Vierge Marie avant de se donner pour nous. Enfin, le majestueux **Hallelujah** de Haendel est venu couronner ce chemin musical. Le souffle retenu, puis entraînée par la puissance et la joie de cette musique, l'assemblée semblait appelée à passer de l'adoration à l'exultation. Car l'Eucharistie est aussi cela : une joie à recevoir, une communion à vivre et un héritage à transmettre.

À l'issue du concert, Mgr Massimiliano Palinuro et les participants ont exprimé leur profonde gratitude à la chorale Magnificat de la cathédrale Saint-Esprit, pour le travail patient des répétitions, pour la beauté offerte et surtout pour avoir fait de ce concert bien davantage qu'un moment musical : un véritable temps de prière.

Ainsi s'est achevée la visite des reliques de saint Carlo Acutis. Mais peut-être, en réalité, quelque chose commence.

Carlo est reparti, mais son invitation demeure : **mettre l'Eucharistie au centre de notre vie, nous approcher du Christ avec simplicité et humilité, Le recevoir et nous laisser transformer par Lui.**

Que saint Carlo Acutis et tous les saints qui nous ont précédés nous apprennent à goûter toujours davantage ce grand mystère de la foi. Et que devant le Christ qui se fait si petit pour venir jusqu'à nous, nous sachions, nous aussi, devenir petits pour Le recevoir.

Car lorsque nous recevons l'Eucharistie, nous ne portons pas seulement le Christ en nous : nous Lui permettons de transformer notre manière d'aimer, de servir et de vivre.


« Plus nous recevons l'Eucharistie, plus nous devenons semblables à Jésus, de sorte que, sur la terre, nous avons un avant-goût du Ciel. »
— Saint Carlo Acutis
JÉSUS
CONCERT EUCHARISTIQUE
À l'occasion de la visite des reliques de saint Carlo Acutis au Vicariat apostolique d'Istanbul, le chœur MAGNIFICAT de la cathédrale-basilique du Saint-Esprit est heureux de présenter, en son honneur, un CONCERT EUCHARISTIQUE, comprenant une sélection de chants eucharistiques tirés de son répertoire.
Tout le monde est chaleureusement invité !
Dimanche 28 juin 2026
19 h 00
Église cathédrale-basilique du Saint-Esprit, Istanbul

Aylık Kültür ve Haber Dergisi
Église Catholique en Turquie
Yaygın Süreli Yayın
Yıl: 42
Sayı: 06
Imtiyaz Sahibi:
Erol FERAH
Sorumlu Müdür :
Fuat ÇÖLLÜ
Yönetim Yeri, Imtiyaz Sahibi ve Sorumlu Müdür Adresi
Inönü Mah. Papa Roncalli Sk. No: 65/A
Harbiye-Şişli / ISTANBUL
Tel: 0212 248 09 10
E-mail: cet-presse@katolik-kilisesi.org
Basıldığı Tarih: Temmuz - Haziran 2026
Grafik ve Tasarım:
Suore della Comunità di Buca, Izmir



Foto: Elifsu Ateşoğlu



Foto: Aydın Çetinkaya

JUIN 2026

01	L	St Justin, martyr - Rome (c 165) (mém.)
02	M	De la férie Sts Marcellin, prêtre, et Pierre, exorciste-Rome (304) (mém. fac.) Sts Pothin, év., Blandine, Alexandre de Pergame et 45 comp. martyrs - Lyon (177) St Nicéphore, patriarche de Constantinople, confesseur (828)
03	Me	**Sts Charles Lwanga et ses 12 comp. martyrs - Ouganda (1886-1887) (mém.)**
04	J	De la férie St Métrophane, évêque de Byzance (c 325)
05	V	**St Boniface, moine osb, missionnaire en Germanie, évêque, martyr (754)** (mém.) St Dorothée le Jeune*, higoumène - Samsun (XI° siècle)
06	S	De la férie St Norbert, fond. de l'O. des Prémontrés, év. de Magdebourg (1134) St Hilarion, higoumène du mon. de Dalmatios, confesseur - Constantinople (845)
07	**D**	**SAINT-SACREMENT (SOLENNITE)** **Anne de Saint-Barthélémy, moniale de l'Ordre des Carmélites - Anvers (1626)**
08	L	De la férie Le Cœur Immaculé de Marie (mém) Bse Marie-Thérèse Chiramel Mankidiyan, fond. des Sœurs de la Ste-Famille – Kerala, Inde (1926)
09	M	De la férie St Ephrem, diacre syriaque-Nisibe (*Nusaybin*) et Edesse (*Urfa*) (373) (mém. fac.) St Diomède, martyr - Nicée (*Iznik*)
10	Me	De la férie St Timothée*, évêque de Prusas (*Bursa*), martyr (362)
11	J	St Barnabé, compagnon de st Paul
12	**V**	**LE SACRÉ-CŒUR DE JÉSUS** St Amphion*, évêque de Nicomédie (*Izmit*) (décédé après 325)
13	**S**	**Le cœur immaculé de Marie**
14	**D**	**11e DIMANCHE DU TEMPS ORDINAIRE** **St Méthode, patriarche de Constantinople (847)**
15	L	De la férie Ste Germaine de Pibrac (*env. de Toulouse*), bergère (1601)
16	M	De la férie Ste Julitte et son fils, Cyr, martyrs - Iconium (*Konia*) Tarsus
17	Me	De la férie St Hypatios, higoumène du mon. de Rufinianes (*Caddebostan, en Kadiköy*) (446)
18	J	De la férie St Ethère*, martyr - Nicomédie (*Izmit*) (c 303)
19	V	De la férie St Romuald, abbé, fond. des Camaldules - Campo Maldoli (1027) (mém. fac.)
20	S	De la férie St Méthode, évêque d'Olympie de Lycie, martyr (c 305)
21	**D**	**12e DIMANCHE DU TEMPS ORDINAIRE** **St Louis de Gonzague, SJ - Rome (1591) (mém.)**
22	L	De la férie Sts John Fisher, évêque, et Thomas More, martyrs-Londres (1535) (mém. fac.) St Eusèbe, évêque de Samosate - Doliché en Euphratésie (*Tell Duluk*) (c 380)
23	M	De la férie Sts martyrs de Nicomédie (*Izmit*) sous l'empereur Dioclétien (c. 300-305)
24	Me	**LA NATIVITÉ DE SAINT JEAN BAPTISTE (sol.)**
25	J	De la férie Sts Dominique Henares, év., et François Do Minh Chieu, martyrs - Tonkin (1838)
26	V	De la férie St Vigile, évêque de Trente, martyr (405)
27	S	De la férie St Cyrille, évêque d'Alexandrie (444) (mém. fac.) St Samson l'Hospitalier, prêtre - Constantinople (c 530)
28	**D**	**13e DIMANCHE DU TEMPS ORDINAIRE** **St Irénée, originaire de Smyrne (*Izmir*), évêque de Lyon (c 202) (mém.)**
29	L	**St PIERRE ET St PAUL, APÔTRES** (sol.)
30	M	De la férie Protomartyrs de l'Eglise romaine (64) (mém. fac.) Bx Basile Velyckovsky, évêque gréco-catholique d'Ukraine, martyr - Winnipeg (Canada) (1973)

JUILLET 2026

01	Me	De la férie Bx Jean Népomucène Chrzan, prêtre, martyr - Dachau (1942)
02	J	De la férie St Bernardin Realino, prêtre, SJ -Lycia (Apulie) (1616)
03	V	**St THOMAS, apôtre** St Memnon, centurion, martyr - Bizya (*Vize*) (c 303)
04	S	De la férie Ste Elisabeth, reine du Portugal, veuve, du Tiers-O. de Ste Claire (1336) (mém. fac.)
05	**D**	**14e DIMANCHE DU TEMPS ORDINAIRE** St Antoine-Marie Zaccaria, prêtre, fond. de la Cong. des Barnabites-Crémone (1539) (mém. fac.)
06	L	De la férie Ste Maria Goretti, vierge et martyre de 12 ans - Neptuno en Latium (1902) (mém. fac.)
07	M	De la férie St Pantène, catéchiste - Alexandrie (fin du III° siècle)
08	Me	De la férie Sts Aquilas et Priscilla, époux, originaires du Pont (*Mer Noire*), comp. de st Paul Ste Glycérie, martyre - Héracleia de Thrace (*Marmaraereğlisi*) Sts moines Abrahamites, martyrs sous l'emp. Théophile (829-842) - Constantinople
09	J	De la férie St Augustin Zhao Rong, prêtre, et 20 comp. martyrs - Chine (1815) (mém. fac.)
10	V	De la férie St Apollonius de Sardes, martyr - Iconium (Konya) Sts Léonce, Maurice, Daniel, Antoine, Anicet, Sisinnus et comp. martyrs - Nicopolis (*Purkh, près d'Enderes, env. de Suşehir*) (c 320) Sts Bianor et Silvain, martyrs de Pisidie (*environs de Yalvaç*) (IV° siècle)
11	S	**St Benoît de Nursie, abbé-Monte Cassino (550) (mém hors d'Europe)** St Marcien, martyr-Iconium (*Konya*) (III°/IV° siècle)
12	**D**	**15e DIMANCHE DU TEMPS ORDINAIRE** Sts Proclus et Hilarion, martyrs sous l'emp.Trajan (98-117) - Ancyre (*Ankara*)
13	L	De la férie ou St Henri, empereur du Saint Empire romain germanique (1024) (mém. fac.) St Silas, compagnon de St Paul Sts Alexandre et ses 30 comp. soldats, martyrs - Philomelium (*Akşehir*) (IV° s.)
14	M	De la férie St Camille de Lellis, prêtre, fond. de la Cong. des Clercs Réguliers au service des malades (1614) (mém. fac.)
15	Me	**St Bonaventure, ofm, évêque d'Albano (1274) (mém.)** St Abudemius, martyr - île de Tenedos (*Bozcaada*) (IV° siècle) St Jacques, évêque de Nisibe (*Nusaybin*), Père du concile de Nicée (325) St Joseph, frère de St Théodore le Studite, évêque de Thessalonique, confes. (832)
16	J	De la férie Commémoration de Notre - Dame du Mont Carmel (mém. fac.) St Antiochus, frère de st Platon, mart. - Anastasiopolis (*Beypazarı*) (III°/IV°siècle) St Athénogène, chorévêque, martyr - Sébaste (*Sivas*) (c 305)
17	V	De la férie St Hyacinthe, martyr - Amastris (*Amasra*) (III° siècle)
18	S	De la férie Ste Théodosie, moniale, martyre sous l'emp. Léon III (717-740) - Constantinople
19	**D**	**16e DIMANCHE DU TEMPS ORDINAIRE** St Epaphras, évangélisateur de Colosses, Laodicée, Hiérapolis (*Col. 4, 12-13*) Sts Macedonius, Théodule et Tatien, mart. - Merus en Phrygie (*près Afyon*) (362) Ste Macrine la Jeune, sœur de st Basile, ascète - Annesi (*près de Niksar*) (379) St Dios le Thaumaturge, higoumène - Constantinople (fin IV° siècle)
20	L	De la férie St Apollinaire, évêque de Ravenne (II° siècle ?) (mém fac.) Ste Marguerite ou Marine, vierge et martyre - Antioche de Pisidie (*Yalvaç*) (c 303)
21	M	De la férie St Laurent de Brindisi, prêtre, OFMCap. (1619) (mém. fac.)
22	Me	**Ste Marie-Madeleine (mém.)** St Platon, martyr - Ancyre (*Ankara*) (III°/IV° siècle) St Cyrille, évêque d'Antioche-sur-Oronte (*Antakya*), confesseur (c 300)
23	J	**Ste Brigitte, veuve, fond. de l'Ordre du St-Sauveur-Rome (1373) (hors Eur, mém. fac.)** St Sévère, martyr-Byzia (*Vize*) (c 303)
24	V	De la férie St Charbel Makluf, prêtre, ascète - Liban (1898)
25	S	**St JACQUES LE MAJEUR, apôtre, (fête)** St Christophore (Christophe), martyr en Lycie Ste Olympiade, veuve, diaconesse à Constantinople - Nicomédie (*Izmit*) (408)
26	**D**	**17e DIMANCHE DU TEMPS ORDINAIRE** **Sainte Anne et Saint Joachim, parents de la Vierge Marie et aïeux de Jésus (mém.)**
27	L	De la férie Sept Saints Dormants d'Ephèse St Pantaleimon, martyr - Nicomédie (*Izmit*) (c 305) St Siméon le Stylite - près Antioche-sur-Oronte (*Antakya*) (459)
28	M	De la férie Sts Prochore, Nicanor, Timon, Parmenas, Nicolas (*Act 6, 5-6*) - Antioche (*Antakya*)
29	Me	**Sainte Marthe (mém.), Sainte Marie et Saint Lazare** St Callinique, martyr - Gangres (*Çankırı*) (II°/III° siècle)
30	J	De la férie St Pierre Chrysologue, évêque de Ravenne (c 450) (mém. fac.) Ste Julitte, martyre - Césarée de Cappadoce (*Kayseri*) (c 303)
31	V	St Ignace de Loyola, prêtre, fond. de la Compagnie de Jésus - Rome (1556) (mém.) St Démocrite, Second et Denis, martyrs - Synnada (*près de Şuhut*) (III° siècle).

